

11#

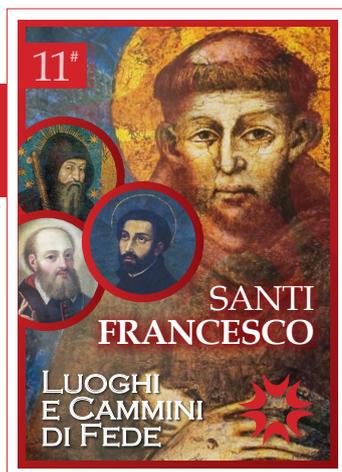
NOVEMBRE 2015



# SANTI FRANCESCO

LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE





ANNO 1  
NUMERO 11  
NOVEMBRE 2013



La rivista è consultabile  
online, gratuitamente.

# LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



## Editore

Tourismix Srl

## Direttore Responsabile

Maurizio Arturo Boiocchi

## Redazione

Tiziana Boiocchi

Mario Lusek

Luciano Mainini

Massimo Pavanello

## Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Massimo Pavanello

## Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

## Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

## Progetto grafico

Walter Ghirri

## Progetto I.T.

Alberto Zanetti

## Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato  
con autorizzazione del Tribunale di Milano  
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

## SANTI FRANCESCO

### 3 Editoriale

*Maurizio Arturo Boiocchi*

### 4 SAN FRANCESCO D'ASSISI

*Tiziana Boiocchi*

La storia - La guerra - San Damiano - Di fronte al vescovo - Un uomo nuovo - Il ritorno ad Assisi - La predicazione - Pellegrinaggio del mondo, paladino di pace - L'Ordine Minoritico - Spirito missionario - La predica agli uccelli - La morte - Il culto - Gli scritti

### 11 Abbazia di San Pietro - Basilica Santa Chiara - Basilica Papale di San Francesco e Sacro Convento - Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola - Chiesa Nuova - Cattedrale di San Rufino

### 16 SAN FRANCESCO DI PAOLA

*Maurizio Arturo Boiocchi*

La storia - La formazione - L'Ordine dei Minimi - L'esperienza francese - Il culto - V centenario dalla morte

### 21 Vicende e sviluppo dell'eremo

Origini - Il convento - La facciata - La Basilica - Il portone - La sacrestia - La cappella di S. Francesco

### 25 Nuova aula liturgica

Le origini - L'edificio - La facciata - Il portone - Il matroneo - Il mosaico - L'altare - Vetrata - Il capitello - L'auditorium - La nuova sala della confessione

### 28 La zona dei miracoli

La fornace - La bomba - La fonte della cucchianella

### 29 La cella del santo

Il macigno - Altri miracoli operati a Paola

### 30 Le reliquie

### 32 Il santuario di San Francesco di Paola

### 34 SAN FRANCESCO SAVERIO

*Maurizio Arturo Boiocchi*

La storia - Il culto

### 37 Goa: la perla d'oriente

### 38 SAN FRANCESCO DI SALES

*Tiziana Boiocchi*

La storia - La formazione - Predicazione a Ginevra - Episcopato - Le opere letterarie - Morte - Influenza della cultura del seicento francese ed europeo - Il culto - Le congregazioni di San Francesco di Sales - Gli scritti

### 43 Della città di Annecy

### 45 Annecy in pillole

### 46 La città di Annecy in cifre

### 46 I monumenti di Annecy

[www.luoghiecamminidifede.it](http://www.luoghiecamminidifede.it)



**Q**uando ero piccolo, parliamo dei primi anni '60, il 4 ottobre era una giornata di festa.

Era appena iniziata la scuola il 1° ottobre è già il terzo giorno eri di nuovo a casa a giocare con gli amici.

E quindi questa festa aveva in San Francesco un riferimento di fede e di gioia condivisa da tutti, religiosi e laici, impiegati ed operai, imprenditori ed insegnanti.

San Francesco è sempre piaciuto a tutti, nessuno escluso, indipendentemente da credo politico o fede differente.

San Francesco lo abbiamo sempre ammirato tutti perché ha fatto una scelta volontaria e personale, è il vero Santo Patrono d'Italia e nel passato c'è chi diceva che San Francesco è "il più italiano dei santi, il più santo degli italiani".

Il nome di Francesco è molto diffuso in Italia, infatti è al sesto posto al maschile e all'undicesimo nel femminile.

Francesco è tradizionalmente festeggiato, come dicevamo, il 4 ottobre in ricordo di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, di Assisi, di Massa Carrara, dell'ecologia, dei commercianti, dei cordai, dei mercanti, dei tappezzieri, dei floricultori.

Francesca invece viene festeggiata il 9 marzo in onore di Santa Francesca Romana vissuta tra il 1384 e il 1440. È patrona degli automobilisti e delle vedove.

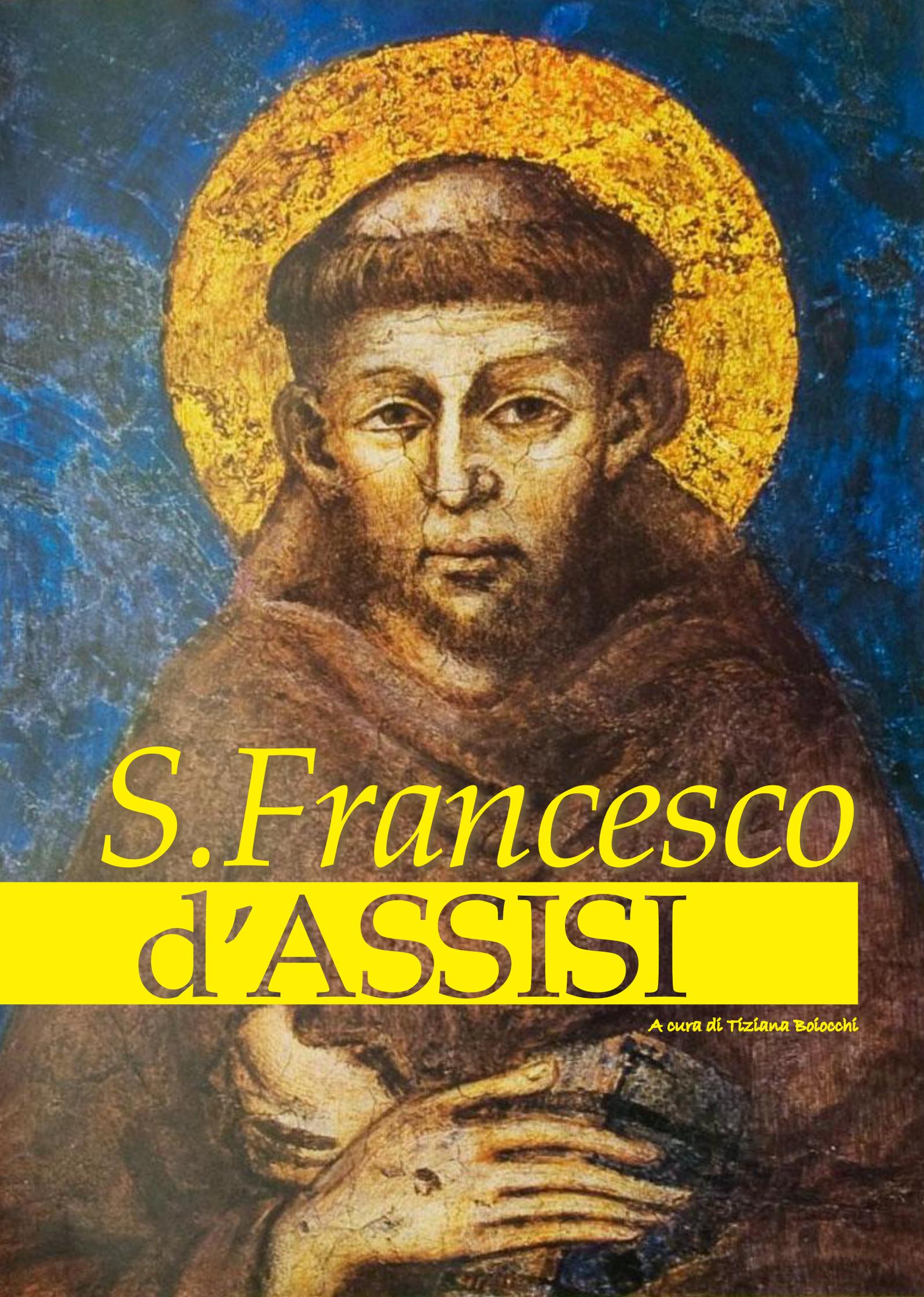
Dopo l'elezione di Papa Bergoglio, Francesco risulta inoltre essere il nome più diffuso tra i neonati.

Dopo l'elezione papale di Bergoglio, una quantità di genitori cattolici ha scelto infatti di omaggiare il nuovo Papa, oltre che il santo di Assisi, scegliendo Francesco come nome per il proprio figlio.

Dobbiamo notare come il nome Francesco era già diffuso tra i neonati, ma dopo l'elezione del Papa è tornato "di moda" aumentando la sua espansione. In meno di un anno è boom per uno dei nomi più diffusi d'Italia e che ora è diventato l'appellativo più diffuso tra i neonati. Questo non vale solo per i nuovi nati: varie città e paesi italiani hanno intitolato strade, piazze e vicoli scegliendo così di omaggiare San Francesco ed il nuovo Papa.

Il Papa ha motivato la scelta del proprio nome riconducendola direttamente al santo umbro. A me sembra però, anche perché non mancano segni in questa direzione, che nel suo stile pastorale alberghino pure caratteristiche appartenute ad altri importanti uomini saliti sugli altari con lo stesso appellativo.

Ed è proprio a queste figure e ai luoghi dove hanno vissuto che viene dedicato il numero di novembre.



*S. Francesco*  
**d'ASSISI**

*A cura di Tiziana Bolocchi*

- San Francesco d'Assisi, O.F.M.
- Religioso
- Al secolo Giovanni di Pietro Bernardone
- Santo
- Fondatore dell'Ordine dei Frati Minori
- San Francesco d'Assisi in un affresco di Cimabue, basilica di Assisi; si ritiene che sia l'immagine più fedele del santo.
- Età alla morte: 44 o 45 anni
- Professione religiosa Assisi, 1205
- Iter verso la canonizzazione
- Venerato da Chiesa cattolica
- Canonizzazione 16 luglio 1228, da Gregorio IX
- Ricorrenza: 4 ottobre
- Santuario principale Basilica di San Francesco d'Assisi, Assisi
- Attributi: stimate, lupo, uccelli
- Patrono di Italia, animali, uccelli, commercianti, cordai, ecologia, floricoltori, mercanti, tappezzeri, poeti
- *Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole*
- Festa di san Francesco, che, dopo una spensierata gioventù, ad Assisi in Umbria si convertì ad una vita evangelica, per servire Gesù Cristo che aveva incontrato in particolare nei poveri e nei diseredati, facendosi egli stesso povero.
- *«Unì a sé in comunità i Frati Minori. A tutti, itinerando, predicò l'amore di Dio, fino anche in Terra Santa, cercando nelle sue parole come nelle azioni la perfetta sequela di Cristo, e volle morire sulla nuda terra.»*
- San Francesco d'Assisi, al secolo Giovanni di Pietro Bernardone (Assisi, ... 1181 o 1182; † Assisi, 3 ottobre 1226) è stato un frate e fondatore italiano della famiglia religiosa che da lui prende il nome. È patrono d'Italia e uno dei santi più conosciuti nel mondo.

## La storia

Nacque nel 1181 o 1182 da Pietro Bernardone dei Moriconi e dalla nobile Pica Bourlemont, in una famiglia della ricca borghesia emergente della città di Assisi.

Sua madre gli mise il nome dell'apostolo Giovanni, ma il padre decise di chiamare il figlio Francesco, in onore di quella terra di Francia che aveva dato alla famiglia ricchezza e benessere.

La sua casa, situata al centro della città, era provvista di un fondaco utilizzato come negozio e magazzino per lo stoccaggio e l'esposizione di quelle stoffe che il mercante si procurava con i suoi frequenti viaggi in Provenza (Francia). Pietro vendeva la sua pregiata merce in tutto il territorio del Ducato di Spoleto, che comprendeva, all'epoca, anche la città di Assisi.

Francesco venne battezzato nella chiesa costruita in onore del patrono della città, il martire Rufino; nel 1036 era diventata la cattedrale.

La vita giovanile di Francesco non si dovette discostare molto da quella dei suoi coetanei. Si preparava a seguire le orme paterne nel commercio e, come giovane cittadino, era attento e partecipe delle vicende del suo borgo.

Dopo aver frequentato, nella chiesa di San Giorgio (attuale basilica di Santa Chiara), la scuola tenuta dai canonici della Cattedrale, a partire dai 14 anni si dedicò a pieno titolo al commercio. Vestiva panni preziosi ed esibiva gioielli raffinati, ed era perciò il partito più ambito per le fanciulle di Assisi.

Vedendo le schiere di mendicanti che passavano davanti alla sua casa senza osare entrare nel fondaco iniziò a percepire il contrasto tra la ricchezza della sua famiglia e l'indigenza di tanta gente della sua città.

## La guerra

Nel 1054 scoppiò una prima guerra tra Assisi e Perugia; tra le due città esisteva una rivalità irriducibile: Perugia era papale, mentre Assisi, insieme a Foligno e Todi, era imperiale. Del 1202 è la battaglia di Collestrada, vicino a Perugia; Francesco vi partecipò come i suoi coetanei.

A seguito della vittoria dei perugini Francesco venne catturato, e rimase prigioniero nelle carceri di Perugia per un anno. La prigionia fu per lui un'esperienza fondamentale, che lo indusse ad un totale ripensamento della sua vita. Fu in questo periodo che iniziò a maturare in lui l'esigenza insopprimibile di scoprire quel valore che riterrà poi decisivo nella vita di ogni uomo: la pace donata da Cristo.

La guerra terminò nel 1203, e Francesco ottenne la libertà grazie ad un trattato sui prigionieri di guerra che, in caso di malattia, ne imponeva la liberazione dietro il pagamento di un riscatto: incombenza a cui provvide il padre, Pietro di Bernardone.

Francesco, tornato a casa, recuperò gradatamente la salute. Trascorrendo molto tempo tra i possedimenti del padre in luoghi bellissimi e appartati, si risvegliò in lui uno sguardo contemplativo sulla natura, vista come opera mirabile di Dio.

Il desiderio di giustizia lo portò l'anno seguente (1204-1205) a tentare la strada della crociata. Si trattava di raggiungere, a Lecce, la raffinata corte di Gualtieri di Brienne, per poi muovere con gli altri cavalieri alla volta di Gerusalemme. Era il sogno di ogni uomo: vestire una splendida armatura, uscire dalla noiosa provincia e partire all'avventura sotto le insegne della fede cristiana d'Occidente. Avvenne però che a Spoleto Francesco si riammalò e, persuaso da una rivelazione notturna, ritornò subito a casa.

## San Damiano

Ormai Francesco non è più lo stesso di prima: rifugge la compagnia; preferisce la solitudine; si accompagna di frequente a mendicanti e straccioni. A Roma, dove viene mandato dal padre a vendere una partita di merce, non solo distribuisce il denaro ricavato ai poveri, ma scambia le sue vesti con quelle di un mendicante, e si mette a chiedere l'elemosina davanti alla porta di San Pietro.

Nel 1205, poi, nella chiesina di San Damiano ode il crocifisso che gli dice:

«Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela.»

Capendo quelle parole come una richiesta di un restauro fisico della piccola chiesetta, fece incetta di stoffe nel negozio del padre e andò a Foligno a venderle; vendette anche il cavallo, tornò a casa a piedi e offrì il denaro ricavato al sacerdote di San Damiano. Ciò rese furente il padre, e in città tutti pensarono che avesse perso la testa o che fosse preda di qualche influenza maligna. Tutta la città fu solidale con il padre, che vedeva dissolte le speranze riposte nel figlio.



## Di fronte al vescovo

Pietro di Bernardone cercò, all'inizio, di segregare il figlio per nascondere alla gente. Poi, vista la sua impotenza di fronte all'irriducibile "testardaggine" di Francesco, decise di denunciarlo ai Consoli, non tanto per il danno economico subito, quanto piuttosto con la segreta speranza che il giovane cambiasse atteggiamento. La colpa di Francesco prevedeva una pena molto dura: il bando dalla città. Il giovane, però, si appellò al Vescovo, in forza di una bolla di Innocenzo III, nella quale si affermava che nessun religioso poteva essere giudicato senza il consenso del suo superiore. Francesco si era affidato ormai alle cure del sacerdote di San Damiano, e si considera perciò uomo di Chiesa, e come tale giudicabile solo dalle autorità ecclesiali.

Tutta la città di Assisi si radunò per quel giudizio, svoltosi un giorno di gennaio o febbraio del 1206. Il processo si svolse all'aperto, sulla piazza di Santa Maria Maggiore, davanti al palazzo del Vescovo. "tutta Assisi" fu presente al giudizio.

Il figlio, non appena il padre finì di parlare «non sopportò indugi o esitazioni, non aspettò né fece parole; ma immediatamente, depose tutti i vestiti e li restituì al padre [...] e si denudò totalmente davanti a tutti dicendo al padre: "Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli, perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza".»

Il vescovo Guido ricoprì pudicamente Francesco e, con quest'atto di manifesta protezione, riconobbe l'autenticità della sua vocazione e lo pose sotto la protezione della Chiesa. Francesco iniziò una nuova vita, secondo lo stile degli eremiti.

## Un uomo nuovo

Agli inizi del 1207 partì per Gubbio. Era inverno e probabilmente c'era molta neve.

Man mano che si allontanava dal territorio di Assisi, il Santo si espose all'attacco delle bande di briganti: si trattava di gruppi di mercenari, privi di scrupoli, spesso al soldo del miglior pagante.

Poco prima di Caprignone, o poco dopo Valfabbrica gli venne sbarrata la strada. Alla domanda su chi fosse, Francesco rispose: "Sono l'araldo del Gran Re; vi interessa questo?". I briganti lo per-

cossero e lo gettarono in una fossa piena di neve, dicendo: "Stattene lì, zotico araldo di Dio!". Ma Francesco, appena i briganti furono spariti, balzò fuori dalla fossa e, tutto contento, riprese a cantare a gran voce, tessendo le lodi del Creatore di tutte le cose.

Un monastero accolse Francesco dopo l'aggressione, ed egli fu inviato in cucina a fare lo sguattero, ma da lì Francesco ripartì quasi subito, e si incamminò verso Gubbio. Il giovane aveva da sempre qui diversi amici, ed uno di essi, Federico Spadalonga, lo accolse benevolmente e lo rivestì.

Sempre a Gubbio, poi, Francesco amante di ogni forma di umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura"; si trattava del lebbrosario di San Lazzaro. Nel suo Testamento, Francesco disse chiaramente che la vera svolta verso la piena conversione ebbe inizio per lui quando si accostò a quelle persone. Durante i primi tempi, in ogni caso, Francesco non ebbe una fissa dimora. Tale situazione continuò fino al 1213, quando il beato Villano, vescovo di Gubbio e benedettino dell'abbazia di San Pietro, concesse a Francesco, già circondato dai suoi frati, di stabilire una loro sede nell'antica chiesa di Santa Maria della Vittoria, che la tradizione indica come il luogo in cui Francesco ammansì il lupo.

## Il ritorno ad Assisi

Passati alcuni mesi dell'anno 1207 e placatosi lo scandalo sollevato dalla rinuncia dei beni paterni, Francesco ritorna ad Assisi. Per un certo periodo se ne sta solo, impegnato a riparare alcune chiese in rovina come San Pietro (al tempo, fuori le mura), la Porziuncola a Santa Maria degli Angeli e San Damiano. L'alacrità e l'impegno che mette



nel lavorare convince col tempo alcune persone che vanno ad aiutarlo; riferendosi a San Damiano diceva: "Qui sorgerà un monastero di signore, e per la fama della loro santa vita, sarà glorificato in tutta la chiesa il nostro Padre Celeste". Le parole del Santo si riveleranno profetiche perché di lì a poco, nel 1211 (o 1212) Chiara, dopo aver vestito a Santa Maria degli Angeli lo stesso abito religioso di Francesco, troverà qui stabile dimora, fondando, a sua volta, un Ordine femminile. Per Francesco, San Damiano ha un valore particolare. Tra le sue mura trova sempre pace e consolazione. Nel 1225, dopo aver ricevuto le stigmate sul monte della Verna (luogo su cui sorgerà l'omonimo Santuario), vi soggiorna alcuni giorni per riposarsi. Secondo la tradizione, è qui che il Frate improvvisa le prime strofe del Cantico delle Creature.

## La predicazione

I primi anni della conversione sono caratterizzati dalla preghiera, dal servizio ai lebbrosi, dal lavoro manuale e dall'elemosina. Ma nel 1208, dopo aver ascoltato la parola del Vangelo nella chiesa di San Nicolò ad Assisi, Francesco sente fermamente di dover portare la Parola di Dio per le strade del mondo. Inizia così la sua predicazione, dapprima nei dintorni di Assisi, poi sempre più lontano. Ben presto altre persone si aggregano a lui e, con le prime adesioni, si forma il primo nucleo della comunità di frati. Uno di essi è Bernardo di Quintavalle, suo amico d'infanzia. Per un breve periodo, nel 1209 Francesco e i suoi si installano nel "tugurio" di Rivotorto, sulla strada verso Foligno, che i frati hanno scelto perché vicino ad un ospedale di lebbrosi. Ma il posto scelto è umido e malsano e sarà presto abbandonato. Francesco, con i suoi pri-

mi compagni (frate Leone, frate Masseo, frate Elia Bombarone, frate Ginepro, e nel 1214 i primi frati "dotti", tra cui Tommaso da Celano, uno dei principali biografi del Santo e forse Giovanni da Pian di Carpine) si stabilisce vicino alla piccola badia di Santa Maria degli Angeli, sulla pianura del Tescio, in località "Porziuncola". Abbandonata in mezzo al bosco di cerri, viene concessa a Francesco e ai suoi frati dall'Abate di San Benedetto del Subasio, intorno al 1209. Da qui partiranno le prime missioni apostoliche verso i quattro angoli della terra.

Nel 1210 a Roma Francesco, proponendo a papa Innocenzo III il suo Propositum o Prima Regola, ne riceve l'approvazione per il suo "Ordo fratrum minorum".

Alla Porziuncola Francesco scrive nel 1221 la Regola non bollata. La meno rigorosa Regola bollata, viene scritta con il cardinale Ugolino d'Ostia (il futuro papa Gregorio IX) e approvata da papa Onorio III nel 1223. Sempre alla Porziuncola si tengono i primi Capitoli Generali detti anche capitoli delle stuoie, vi si celebra l'indulgenza del 1216 concessa a Francesco, in una visione, dallo stesso Cristo.

## Pellegrino del mondo, paladino di pace

Col tempo la fama di Francesco cresce enormemente e cresce in maniera esponenziale anche la schiera dei frati (già 7000 in nel 1215). Nel 1217 Francesco presiede il capitolo generale di Assisi, che organizza la grande espansione dell'ordine in Italia e invia missioni in Germania, Francia e Spagna. La pacifica rivoluzione che il nuovo Ordine sta compiendo comincia ad essere palese a tutti. Iniziano però anche i primi problemi: Francesco ha paura che, ingrandendosi senza controllo, la fraternità minoritica devii dai propositi iniziali.

Per dare l'esempio e per potersi dedicare completamente alla sua missione, nel 1220, tornato da un viaggio in Egitto e in Palestina, rinuncia al governo dell'Ordine in favore dell'amico e seguace Pietro Cattani. È in questo periodo che nascono i Capitoli Generali: sorgono con l'esigenza di impostare la vita comunitaria, di organizzare l'attività di preghiera, di rinsaldare l'unità interna ed esterna, di decidere nuove missioni.

Ed è la Porziuncola la sede in cui si ospitano tutti i capitoli più importanti. Il concetto di pellegrino e uomo del mondo, comunque, rimane per France-

sco uno dei capisaldi del proprio ideale di vita. Con il risultato che la vulgi pietas e la devozione dei discepoli collegano idealmente alla tradizione biblica e al Vangelo ogni passaggio e ogni atto del Santo in relazione ai luoghi del suo peregrinare quale annunciatore di Cristo. A Greccio (sulla strada che da Stroncone prosegue verso il reatino), nel Natale del 1223 Francesco rievoca la nascita di Gesù Cristo e dove è nata la tradizione del Presepe.

Oltre alla vita attiva Francesco sente continuamente l'esigenza di ritirarsi in posti solitari per ritemperarsi e pregare. Ad esempio, l'eremo delle Carceri di Assisi, sulle pendici del monte Subasio, offre al frate quel necessario silenzio e quella pace che gli consentono un più intimo colloquio con il Cristo.

## L'Ordine Minoritico

San Francesco d'Assisi fondò tre ordini riconosciuti dalla Chiesa, esistenti tutt'oggi, aventi costituzioni proprie.

Il primo ordine è quello dei frati minori, che seguono la regola approvata dal papa Onorio III, ossia la Regola bollata (1223), che a sua volta si divide in tre rami: Frati Minori Conventuali, Frati Minori Osservanti, e Frati Minori Cappuccini, hanno ciascuno la loro propria organizzazione e struttura legale, ma hanno in comune San Francesco come loro Padre e Fondatore.

Il secondo ordine è quello delle Clarisse fondato da Chiara d'Assisi con la Regola di San Francesco, suore di clausura, che attualmente, come i frati, sono presenti in tutto il mondo.

Il terzo ordine nacque per i laici, o meglio per i secolari, cioè coloro che pur non entrando in convento, vivono nelle loro famiglie la spiritualità francescana. Viene chiamato Ordine Francescano Secolare conosciuto anche come O.F.S.

Oltre al Terz'Ordine Secolare, vi è anche il T.O.R., il Terz'Ordine Regolare (frati, monache e suore).

Interpretando le intenzioni di S. Francesco e adattando il suo ideale alle mutevoli realtà dei tempi, a partire dal Duecento, la Chiesa, per mezzo dei vicari di Cristo, ha continuamente emesso documenti papali: papa Onorio III; papa Gregorio IX; papa Innocenzo IV; papa Alessandro IV; papa Urbano IV; papa Clemente IV; papa Martino IV; papa Onorio IV; papa Nicolò IV (1289); papa Celestino IV; papa Bonifacio VIII (1295); papa Leone XIII (1883); papa Paolo VI (1978). L'ultima regola dell'OFS fu approvata da Papa Paolo VI.

Vi è anche la Gioventù Francescana (GIFRA) che non è un gruppo, ma una fraternità di giovani che condividono e vivono il Vangelo e il loro essere francescani nel mondo di oggi, sul posto di lavoro o di studio.

## Spirito missionario

Alla preghiera e alla meditazione la Regola francescana aggiunge lo spirito missionario. Quasi in simbiosi con i precetti evangelici, assumendo una condotta completamente divergente rispetto al comune intendimento, a Francesco interessano soprattutto i ceti sociali più deboli, va verso quel prossimo che dalla moderna società viene rifiutato, cioè verso il povero, il malato, il perdente, l'ultimo: Francesco vuole essere il minore tra i minori. Si sostiene inoltre che egli applichi ai compagni l'appellativo *minores*, dato universalmente ai popolani, perché lui stesso vuole incarnare l'ideale di uomo del popolo. Ed Assisi e Santa Maria degli Angeli

sono il cuore pulsante da cui parte e ritorna l'attività missionaria di questo nuovo ordine dei "minori", come d'ora in avanti verranno chiamati tutti coloro che seguiranno il fondatore. Francesco dà l'esempio, mostrando un'ansia frenetica e una febbrile sollecitudine nella diffusione del messaggio evangelico. In prima persona vive un incessante vagare per raggiungere con la Parola molti luoghi, portandosi fino ai confini dell'Europa.

## La predica agli uccelli

A differenza di altri sermoni, le sue sono prediche semplici per gente semplice. Ma quando Francesco parla, rapisce la folla. Le sue parole hanno una presa incredibile. A Cannara, ad esempio, gli abitanti rimangono affascinati, a tal punto che susciterà una specie di conversione di massa: tutti infatti intendono seguirlo. È in questa circostanza che Francesco pensa alla creazione del Terz'Ordine.





# Abbazia di SAN PIETRO

Documentata a partire dal 1029, l'Abbazia di San Pietro fu fondata per una comunità benedettina. Le linee architettoniche della chiesa odierna risalgono alla seconda metà del XII sec. e dovevano essere ultimate nel 1253, quando Innocenzo IV la consacrò. La parte superiore della facciata fu rinnovata nel 1268; in origine terminava con un timpano, che fu abbattuto per i danni provocati dal terremoto del 1832.

Essa è divisa in tre navate da robusti pilastri con tre portali d'ingresso, tre rosoni e pilastri rettangolari; la parte centrale è aperta da arcani ogivali sui quali poggia una copertura a travature lignee, le parti laterali con volte a botte in muratura. Sopra l'altare maggiore - che conserva le spoglie del primo vescovo di Assisi Vittorino - è una cupola formata da 31 file concentriche di conci aggettanti. Una cappella a sinistra dell'abside conserva alcuni affreschi duecenteschi, con scene di caccia e figure di santi. Nel transetto sinistro sono affreschi del sec. XIV.



# Basilica SANTA CHIARA

Eretta tra il 1257 e il 1265, sul sito della chiesa di San Giorgio ove fu sepolto San Francesco, di stile gotico secondo il modello francescano, ha facciata a capanna, una sola navata e l'abside poligonale ed è divisa in 4 campate, la pianta è a forma di T, in asse con la porta un magnifico rosone. Sui fianchi si appoggiano tre grandi archi rampanti (1351), per sostenere la spinta della copertura a volta; quelli del fianco destro sono celati dentro il monastero; gli altri si proiettano sulla piazza, donandole un caratteristico aspetto. All'interno custodisce il Crocefisso che, secondo la tradizione parlò a San Francesco, ospita affreschi di scuola umbra del Duecento e Trecento e nella cripta conserva una statua sarcofago con all'interno le ossa della Santa. Accanto alla chiesa è il monumentale Protomonastero di S. Chiara (non visitabile, clausura), costruito in un declivo tra Borgo Aretino e Mojano, in mezzo agli oliveti. Nel chiostro si può vedere la cripta dell'antica chiesa di S. Giorgio.





## Basilica Papale di *San Francesco* e Sacro Convento

Non erano passati due anni dalla morte di S. Francesco che già Frate Elia, il successore al comando dell'Ordine, riceveva in dono un appezzamento di terreno, fuori dalla porta occidentale di Assisi, un luogo scosceso del monte Subasio dove si impiccavano i malfattori e perciò chiamato il Colle dell'Inferno. Su quel luogo già maledetto sarebbe sorta una grandissima chiesa che avrebbe accolto la salma del grande Santo.

Dal Vescovado, dov'era stato ospite del Presule assiate, San Francesco si era fatto portare, in barella, alla Porziuncola. Morì sulla terra del suo "luogo" preferito. Ma i compagni non tennero neppure un giorno la salma di S. Francesco nei pressi della chiesina. La mattina dei 4 ottobre lo ricondussero in città, passando da S. Damiano, perchè Chiara e le sue compagne ne potessero finalmente baciare le stigmate.

Da S. Damiano fu portato a seppellire nella Chiesetta di S. Giorgio, che si trovava dentro la città e nelle vicinanze della casa paterna. In quella chiesetta il 16 luglio 1228 Gregorio IX proclamò solennemente la santità del gran figlio di Assisi e il giorno dopo, invitato da Frate Elia il Papa si recava sul Colle dell'Inferno per benedire la prima pietra della nuova grande costruzione in onore del Santo.

Il 25 maggio 1230, cioè meno di quattro anni dalla morte del Santo, la chiesa inferiore era ultimata e poteva esservi portato il corpo del Santo.

Da S. Maria degli Angeli, guardando verso il Subasio, all'estremità occidentale della città si scorge nitidamente la poderosa costruzione di Frate Elia, sorretta sullo strapiombo da giganteschi contrafforti. Par quasi un edificio fortificato e suscita immediatamente l'idea di una roccaforte. E quella eretta da Frate Elia fu la materiale e spirituale roccaforte del Francescanesimo, oltre ad essere una delle più splendide manifestazioni d'arte ispirata dalla gloria del Santo assiate.

(Dal libro: Assisi. Dove anche le pietre sono parole. Itinerario artistico/spirituale sulle orme di san Francesco, Milano 1996).

Il complesso basilicale si compone di due chiese sovrapposte - l'inferiore (1228-1230) e la superiore (1230-1253) e una cripta, scavata nel 1818, con la tomba del Santo.

Si accede alla prima dalla Piazza inferiore, delimitata da un portico del '400. Il bel portale gemino sormontato da tre rosoni. La pianta è a doppia "T". La decorarono i maggiori pittori del '200-'300: Cimabue, Giotto, i Lorenzetti, Simone Martini. Stupende le vetrate di Giovanni di Bonino e Puccio Capanna. Nel convento, assai notevole è il Tesoro con rari codici miniati, dipinti, reliquiari, arazzi, arredi sacri e paliotti. Interessantissima è la collezione Perkins, qui annessa.

Nella chiesa inferiore nacque la grande pittura italiana, la navata conserva opere del Maestro di San Francesco; la Cappella di San Martino presenta il ciclo completo delle Storie di San Martino (1312 - 1315) dipinto da Simone Martini; la Cappella della Maddalena fu affrescata invece da Giotto dopo il 1305; il transetto destro conserva un affresco di Cimabue (1280) e otto Storie dell'infanzia di Cristo dipinta da Giotto. Nel transetto sinistro Pietro Lorenzetti dipinse, nei primi anni del XIV secolo Storie della Passione di Cristo e la celebre Madonna dei Tramonti. La crociera sopra l'altare, dipinta dal Maestro delle Vele, rappresenta la Gloria di San Francesco e le Allegorie dell'Obbedienza, Castità e Povertà.

La chiesa superiore, ad una navata, ha una semplice facciata a capanna, impreziosita da un portale gotico e da uno splendido rosone. L'interno gotico, ad una sola navata, illuminato da grandi vetrate è il prototipo delle chiese francescane. E' impreziosita

dagli affreschi di Giotto che illustrano la vita del Santo. Vi sono pure opere di Cimabue, Cavallini, Torriti e un coro ligneo di fine '400, custodisce affreschi ancora più noti: il Presbitero fu affrescato da Cimabue, dal Maestro Oltremontano e da Jacopo Torriti. La navata fu decorata nella parte superiore con Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Il registro inferiore della navata è occupato da un notissimo ciclo giottesco formato da 28 riquadri che illustrano i momenti salienti della vita di San Francesco. Il complesso basilicale comprende un campanile romanico del 1239 che dal Sacro Convento si innalza maestoso sulla pianura sottostante. Il Convento ospita l'Istituto Teologico, una Biblioteca ricca di codici e cinquecentine, il Tesoro, esposto nella Sala Gotica e la Collezione Perkins costituita da opere di maestri italiani, soprattutto senesi e fiorentini.

## TOMBA DI SAN FRANCESCO

Scavata tra il 1818 e il 1824 con i resti mortali del santo custoditi in un urna di pietra grezza costruita dall'architetto assisano Giuseppe Brizzi in forma neo classiche e restaurata in forme neoclassiche dall'architetto Ugo Tarchi (1925-32). Sopra l'altare, nel vano dell'antica tomba, costituita da quattro rozzi muri, si vede la semplice urna di pietra rinchiusa da sbarre in due griglie di ferro, nella quale fu trovato il corpo del santo e che tutt'ora lo contiene. Nelle nicchie all'angolo riposano le spoglie di 4 compagni di San Francesco Rufino, Angelo, Masseo e Leone. Sopra vi è una lampada in bronzo e alabastro, offerta a turno dalle Regioni d'Italia (1939) al «Santo Patrono Primario della Patria».





## Basilica Papale di SANTA MARIA DEGLI ANGELI in PORZIUNCOLA

Al di fuori dalle antiche mura, a 4 chilometri dal centro, si erge, maestosa e bellissima la Basilica di Santa Maria degli Angeli: costruita fra il 1565 ed il 1685 su disegno di Galeazzo Alessi, conserva al suo interno la chiesina della Porziuncola (il piccolo appezzamento di terreno dove sorge la piccola chiesa fu concesso in uso dai Benedettini a San Francesco ed ai suoi primi compagni). La semplice cappella ha una volta ogivale, sulla facciata vi è un affresco di F. Overbek che rappresenta il perdono di Assisi del 1829; all'interno nella parete d'altare è posta una tavola, di prete Ilario da Viterbo (1393) che rappresenta l'Annunciazione e scene connesse alla concessione del Perdono di San Francesco, all'esterno vi è un affresco di Pietro il Perugino raffigurante la Crocifissione (1486). Non lontana dalla Porziuncola vi è la Cappella del Transito, dove morì Francesco il 3 ottobre del 1226. Dalla Basilica si può accedere al famoso Roseto senza spine e alla Cappella delle Rose affrescata da Tiberio di Assisi (1516); nei locali del Convento duecentesco è ospitato il Museo della Porziuncola. Una elegante cupola alta 79 metri, si innalza su di un tamburo di pianta ottagonale, su cui si aprono ampi finestroni con timpani e lunette alternate.

Interno: La Basilica, a croce latina, è lunga 126 me-

tri e larga 65. L'interno della basilica, a tre navate, ha uno stile essenziale e semplice. Questo dovuto al fatto di dare maggiore risalto all'opera d'arte di maggior importanza che racchiude: la Porziuncola. Il transito: Sempre all'interno della Basilica si trova tale cappella. In origine era l'infermeria del convento originario, la sua fama è data dal fatto che, in tale luogo, San Francesco morì il 3 ottobre 1226. Sempre in tale luogo il santo umbro, finì di comporre il Cantico delle creature. Per celebrare tali eventi, nel 1886, Domenico Bruschi effettuò degli affreschi raffiguranti la morte di san Francesco e i suoi funerali. Vi sono, inoltre, ulteriori affreschi raffiguranti santi e beati francescani, eseguiti da un allievo del Perugino: Giovanni di Pietro, detto Spagna. In una teca è custodito un dono fatto da papa Pio IX alla confraternita: il cingolo di san Francesco.

Il roseto: In un'ala della Basilica si conserva il roseto. Tale luogo è famoso per un avvenimento che ha coinvolto san Francesco: una notte, infatti, il Santo, preso da forti dubbi e dal rimorso del peccato, si rotolò nudo nel roseto spinoso. Tale roseto, narra la tradizione, al contatto con il corpo del Santo perse tutte le spine così da non arrecargli alcun danno. Ancora oggi il roseto fiorisce senza spine.



## Chiesa NUOVA

### PIAZZETTA CHIESA NUOVA

Eretta nel 1615 sui resti di un edificio ritenuto la casa paterna di San Francesco.

Il disegno dell'edificio, è rinascimentale. La facciata, costruita in mattoni, è divisa da quattro lesene che sostengono una trabeazione dorica, con attico e timpano, oltre il quale svetta una cupola emisferica. L'interno è a croce greca, coperto da cupole nei bracci e nel corpo centrale a base ottagonale. La superficie è interamente coperta di affreschi, databili intorno al 1621 e le decorazioni a stucco risalgono al 1769. Vi sono affreschi di Cesare Sermei e Vincenzo Giorgetti. Nei piloni che sorreggono la cupola sono otto episodi della vita di San Francesco. Nel primo pilastro a sinistra è la celletta dove Pietro di Bernardone rinchiuso in catene il giovane Francesco, per sviarlo dalla sua vita di penitente e dall'amore per i poveri; l'interno ospita una statua lignea del santo in preghiera (sec. XVII).

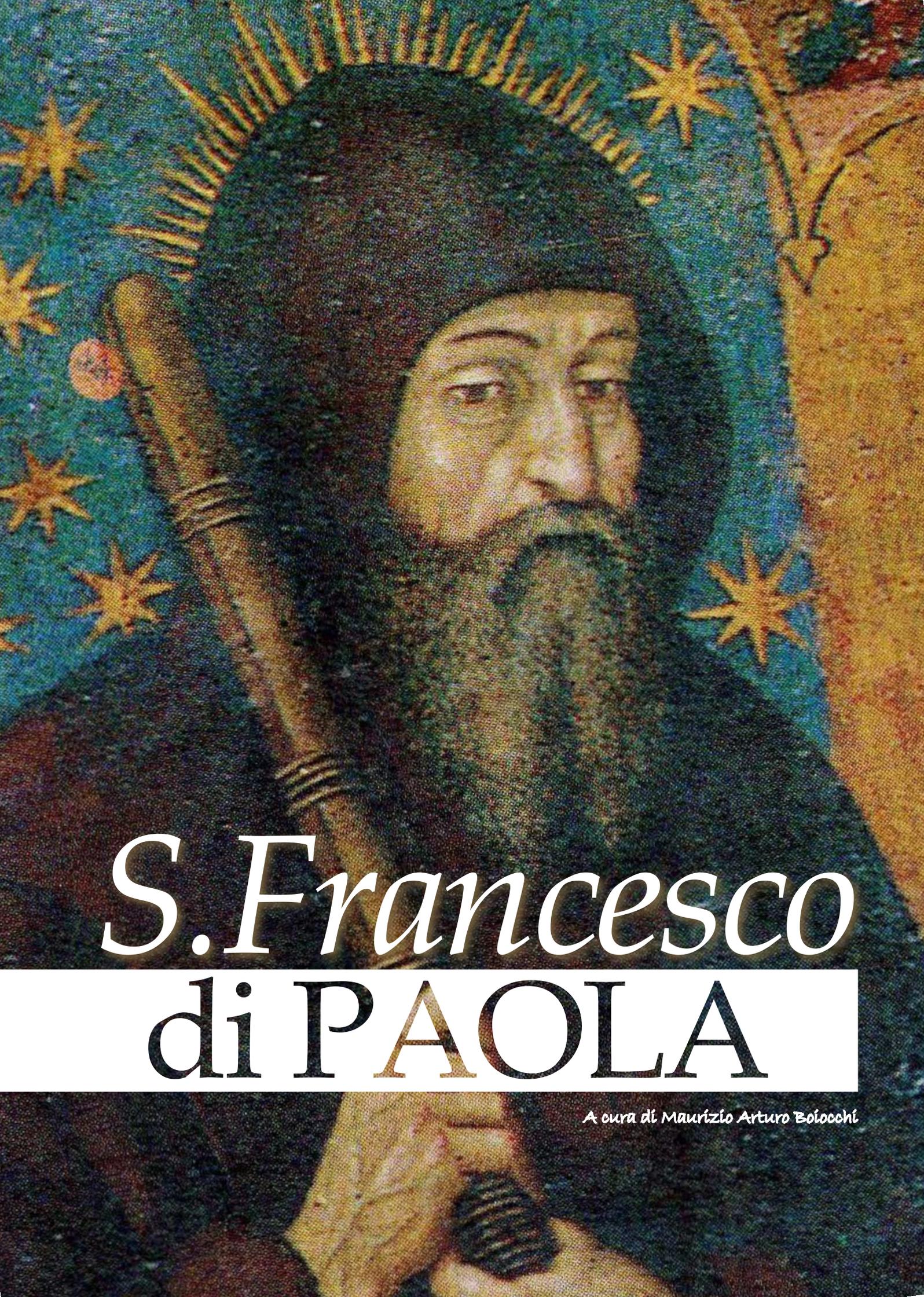
### ORATORIO DI S. FRANCESCO PICCOLINO.

L'ambiente è coperto da una rustica volta a sezione ogivale, e conserva tracce di affreschi del sec. XIV. Secondo una pia leggenda, in questa stalletta la madre di San Francesco avrebbe trovato rifugio per dare alla luce il figlio. Sul portale archiacuto si legge ancora; "Questo oratorio fu la stalla di un bue e di un asino. In esso è nato il beato Francesco, specchio del mondo".

## Cattedrale di SAN RUFINO

La Cattedrale di San Rufino, o Duomo di Assisi, è stata costruita per la prima volta nell'VIII secolo, poi rifatta attorno all'anno mille. Pare che il luogo sul quale è sorta la Cattedrale fosse l'antico foro romano di Asisium, e nello specifico il terreno sul quale aveva sede il tempio della Bona Mater. La Cattedrale è in stile romanico umbro, austera, con tre rosoni e tre portali. Il progetto fu commissionato dal vescovo Chiarissimo attorno al 1134 a Giovanni da Gubbio. Nel rinascimento l'interno della basilica subì vari rifacimenti ad opera di Galeazzo Alessi. Dell'originale rimase il fonte battesimale, che si dice essere quello nel quale furono battezzati San Francesco, Santa Chiara e Federico II di Svevia. Dalla Cattedrale si può accedere anche alla cripta, appartenente alla prima struttura della Basilica di San Rufino, voluta dal vescovo Ugo. Altro elemento architettonico risalente a quel periodo è il campanile. La Cattedrale di San Rufino è un importante luogo di pellegrinaggio a causa delle vicende che lo collegano direttamente alle vicende che hanno visti come protagonisti San Francesco e Santa Chiara. ✨





*S. Francesco*  
di PAOLA

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

- San Francesco di Paola, O.M.
- Frate
- Santo
- Frate Eremita
- Età alla morte 91 anni
- Venerato da Chiesa cattolica
- Beatificazione 1513, da Leone X
- Canonizzazione 1519, da Leone X
- Ricorrenza; 2 aprile
- Santuario principale: Santuario di San Francesco a Paola
- Patrono di Calabria, naviganti e pescatori, è invocato contro gli incendi, la sterilità e le epidemie
- *«San Francesco da Paola, eremita: fondò l'Ordine dei Minimi in Calabria, prescrivendo ai suoi discepoli di vivere di elemosine, senza possedere nulla di proprio né mai toccare denaro, e di mangiare sempre soltanto cibi quaresimali; chiamato in Francia dal re Luigi XI, gli fu vicino nel momento della morte; morì a Plessy presso Tours, celebre per la sua austerità di vita.»*

## La storia

San Francesco di Paola (Paola, 27 marzo 1416; † Tours, 2 aprile 1507) è stato un religioso, eremita e fondatore italiano dell'Ordine dei Minimi. beatificato e canonizzato da papa Leone X rispettivamente nel 1513 e nel 1519.

È il patrono principale della Calabria, dov'è venerato in innumerevoli santuari e chiese fra i quali, in particolare, quelli di Paola (Cosenza), Fuscaldo (Cosenza), Polistena (Reggio Calabria), Paterno Calabro (Cosenza), Corigliano Calabro (Cosenza), Marina Grande di Scilla, Catona di Reggio Calabria e Lamezia Terme-Sambiase (che custodisce la reliquia di un dito di san Francesco). Attualmente, parte delle sue reliquie si trovano presso il Santuario di San Francesco di Paola, meta di pellegrini devoti, provenienti da tutto il mondo.

## La formazione

Francesco nacque a Paola, in contrada Terravecchia, (Cosenza), il 27 marzo 1416 da Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldo, una coppia di coniugi dalla salda fede cattolica, devoti, in particolare, a San Francesco d'Assisi, all'intercessione del quale, pur trovandosi già in età avanzata, chiesero la grazia di un figlio. Nato, dunque, il primogenito, fu per loro naturale imporgli il nome di Francesco. Al primo si aggiunsero, presto, altri tre figli.

Da bambino, Francesco contrasse una forma grave d'infezione ad un occhio, tanto che i genitori si rivolsero nuovamente in preghiera al "poverello d'Assisi", promettendogli, in caso di guarigione, che il piccolo avrebbe indossato per un anno intero (il cosiddetto famulato) l'abitino

dell'ordine francescano. La guarigione dalla malattia fu rapida.

Fin da piccolo Francesco fu particolarmente attratto dalla pratica religiosa, denotando umiltà e docilità all'obbedienza. All'età di tredici anni narrò della visione di un frate francescano, che gli ricordava il voto fatto dai genitori.

Accolto nel convento francescano di San Marco Argentano (Cosenza), all'età di 14 anni, secondo alcune testimonianze, di 15 o 17 secondo altre, vi rimase per un anno, adempiendo alla promessa dei genitori. L'anno di famulato evidenziò le attitudini mistiche del giovane, compresi quei fenomeni soprannaturali che avrebbero accompagnato tutta la sua esistenza, aumentandone la fama in vita ed il culto dopo la morte. Durante l'anno di dedizione al convento, il piccolo Francesco si adoperò nell'osservanza regolare e nello sbrigare le mansioni umili della casa, come la pulizia dei pavimenti, la cucina, il servizio della mensa e la questua, praticando già molti digiuni e astinenze. Concluso l'anno, i frati di San Marco Argentano avrebbero voluto trattenerlo, ma Francesco conservava il desiderio di conoscere anche altre modalità di vita consacrata prima di fare la sua scelta. A San Marco Argentano si venera il luogo ove egli si ritirava a pregare: un piccolo riparo nel giardino del convento, che anticipava la solitudine della grotta di Paola. I fedeli vi hanno costruito una cappella e chiamano questo luogo: "la benedetta".

Nel 1430 svolse, con la famiglia, un lungo pellegrinaggio che, avendo Assisi come meta principale, coinvolse alcuni dei principali centri della spiritualità cattolica italiana: Loreto, Roma e Montecassino, toccando anche i romitori del Monte Luco e Spoleto. La visita a tali romitori e l'incontro con alcuni eremiti fu decisivo, perché da essi scaturì la scelta della sua vita, la vita eremitica come sintesi di solitudine, ascetismo e contemplazione. Lo sfarzo della Città Eterna lo impressionò negativamente, spingendolo, sembra, a redarguire un cardinale, al quale fece notare che Gesù non aveva avuto abiti così sontuosi.

## L'Ordine dei Minimi

Rientrato a Paola iniziò un periodo di vita eremitica, utilizzando un luogo impervio compreso nelle proprietà della famiglia e suscitando lo stupore dei paolani. L'età in cui Francesco fece il grande passo dovrebbe essere intorno ai 17 o 18 anni. Siamo intorno al 1433. Nel 1435 altri si associarono a questa esperienza, riconoscendolo come guida spirituale. Una fonte di riferimento è il Processo di Amiens, dove si legge che altri frati laici mossi nel cuore decisero di restare con lui per condividerne la vita; la tradizione ne indica tre, dei quali riferisce anche il nome: frate Fiorentino di Paola, frate Angelo Alipatti da Saracena (borgo vicino a Castrovillari e Paola) e frate Nicola da S. Lucido. Dalla vita eremitica solitaria nasce l'esigenza di intraprendere una vita eremitica condivisa e sostenuta dal favore del popolo. Con i suoi costruì una cappella e tre dormitori, dando di fatto inizio all'esperienza, tuttora in corso, dell'Ordine dei Minimi. I biografi affermano che ci fu un primo permesso orale da parte dell'arcivescovo del tempo, mons. Bernardino Caracciolo, zio di mons. Pirro Caracciolo, intorno al 1450.



Alle prime adesioni se ne aggiunsero molte altre, tanto che il 31 agosto 1452 il nuovo arcivescovo di Cosenza, monsignor Pirro Caracciolo, che nel 1453, raggiunta l'età dei 30 anni, sarebbe stato consacrato vescovo, concesse l'approvazione diocesana, atto che comportava la facoltà di istituire un oratorio, un monastero ed una chiesa. E proprio l'edificazione del nuovo monastero fu l'occasione che i concittadini di Francesco utilizzarono per attestargli la loro profonda stima: persino i nobili paolani fecero da operai per affrettarne la costruzione.

La fama di santità di Francesco si diffuse rapidamente, tanto che nel 1467 papa Paolo II inviò a Paola un suo emissario, monsignor Baldassarre De Gutrossis, un prelado di curia, originario di Spigno in Liguria, per avere notizie sull'eremita calabrese. Dopo un colloquio con mons. Pirro Caracciolo, mons. De Gutrossis si recò a Paola, dove attaccò verbalmente Francesco. Questi non si scompose e, con la serenità di chi è certo di stare dalla parte di Dio, accompagnò i due prelati nella loro cella, dicendo loro con semplicità, mentre prendeva dal braciere il fuoco nelle mani: "Scaldatevi, per carità, è vero, sono un uomo rustico e villano, ma a coloro i quali amano Dio, nulla è impossibile". Francesco apparve in tutta la sua forza interiore e sapienza, e i due prelati resta-

rono colpiti e illuminati dalla sua santità. Rientrato a Roma, scosso nell'animo, l'inviato pontificio presentò un rapporto obiettivo sulla vita di intensa religiosità, preghiera, austerità e di grande pace che pervadeva il monastero.

Il 4 luglio dello stesso anno, quattro cardinali firmarono la lettera che concedeva l'indulgenza a coloro che avessero contribuito alla costruzione della chiesa del monastero di Paola, nonché a coloro che l'avessero visitata.

Nel 1470 ebbe inizio il procedimento giuridico-canonico per l'approvazione definitiva del nuovo ordine di eremiti. La "causa paolana" fu patrocinata da monsignor Baldassarre da Spigno; nell'atto di approvazione di tale "cammino canonico", il cui sbocco sarebbe stato appunto l'ordine dei Minimi, viene affermato da parte di Mons. Pirro Caracciolo che Francesco aveva iniziato la vita eremitica e il movimento da circa 20 anni, contando dall'anno in cui egli era arrivato nella diocesi. Secondo la tradizione sarebbero giunti a Paola, al seguito di Francesco, oltre a Padre Baldassarre da Spigno anche: P. Giovanni Genovesi da Paola, Frate Giovanni il Semplice da S. Lucido, P. Francesco Maiorana da Maida, P. Antonio Buono da Fiumefreddo, P. Arcangelo De Carlo da Longobardi, P. Paolo Rendacio da Paterno, P. Bernardino Otrando da Cropalati e P. Giovanni Cadurio da Roccabernarda. Con la supplica del 1471 l'arcivescovo di Cosenza, Pirro Caracciolo, chiese al papa Sisto IV di confermare l'approvazione da lui concessa al movimento eremitico di Francesco.

In tale prezioso documento, il Caracciolo descrive la vita dell'eremo di Paola guidato da Francesco, in particolare la solitudine, lo stare assieme nella carità, l'austera penitenza quaresimale, la preghiera comune, l'accoglienza della gente e il lavoro manuale. Pilastri sui quali gradualmente si costruì l'Ordine dei Minimi, con la sua proposta penitenziale come progetto stabile di vita, non limitato ad un tempo ed ad un luogo.

Infatti mons. Pirro Caracciolo, scrivendo a papa Sisto IV, spiegò dettagliatamente quale fosse l'alimentazione quaresimale di Francesco e dei suoi compagni, come segno distintivo di asceti per un rinnovamento della Chiesa e pertanto meritevole di un'attenzione particolare. Mise in luce inoltre il grande apostolato di accoglienza che si svolgeva nell'eremo, e sottolineò l'impegno di Francesco e dei suoi compagni a favore della pace e della riconciliazione.

Il 17 maggio 1474, papa Sisto IV riconobbe ufficialmente il nuovo ordine con la denominazione: Congregazione eremitica paolana di San Francesco d'Assisi. Mentre il De Gutrossis, che era stato inviato dal papa per indagare sul movimento di Francesco, e che sarebbe diventato anche confessore di papa Innocenzo VIII, ancora turbato nell'animo e dopo una lotta interiore, chiese il permesso di poter seguire Francesco nella scelta eremitica; tale passo fece molto scalpore nella curia romana. Francesco lo accolse con grande gioia, affidandogli l'organizzazione giuridica della nascente congregazione, della

quale divenne primo procuratore generale; gli storici lo definiscono quasi un secondo padre della nuova famiglia religiosa.

Il riconoscimento dell'austera regola venne invece con papa Alessandro VI, in concomitanza con il mutamento del nome in quello, ancora attuale, di Ordine dei Minimi. Dopo tale approvazione molti eremitaggi, sul modello di quello di Paola, fiorirono in Calabria e Sicilia.

Francesco, che nel frattempo aveva trovato stabile dimora a Paterno Calabro, divenne quindi un punto di riferimento essenziale per la gente e per i poveri della sua terra. A lui ci si rivolgeva per consigli di carattere spirituale ma anche per consigli pratici.

La situazione politica

Il Regno di Napoli era in quel periodo retto dagli aragonesi, che avevano instaurato un regime coloniale a scapito della popolazione. Francesco adempì anche in tale contesto storico alla missione della diffusione della fede cristiana.

Fra i fenomeni soprannaturali attribuiti a Francesco vi sono: la guarigione di un ragazzo affetto da un'incurabile piaga ad un braccio, sanata con delle erbe comuni; lo sgorgare miracoloso dell'acqua della "Cucchiarella", che Francesco fece scaturire colpendo con il bastone una roccia presso il convento di Paola, e che ancora è meta di pellegrinaggi; le pietre del miracolo che restarono in bilico mentre minacciavano di cadere sul convento ("Fermatevi, per carità").

Ma il "miracolo" più famoso è certamente quello noto come l'attraversamento dello Stretto di Messina sul suo mantello disteso sulle acque, dopo che il barcaiolo Padron Maso si era rifiutato di traghettare gratuitamente lui ed alcuni seguaci; l'episodio ha contribuito a determinarne la "nomina" a patrono della gente di mare d'Italia.

Altro "carisma" attribuito al santo eremita fu la profezia, come quando prevede che la città di Otranto sarebbe caduta in mano ai turchi nel 1480 e sarebbe stata poi riconquistata dal re di Napoli.

## L'esperienza francese

La notizia della sua santità e delle doti di taumaturgo raggiunse anche la Francia, tramite mercanti napoletani, arrivando al re Luigi XI il quale, ammalatosi gravemente, lo mandò a chiamare. Francesco era molto restio all'idea di lasciare la sua gente bisognosa, tanto da indurre il sovrano francese ad inviare un'ambasceria presso il Papa affinché ordinasse a Francesco di recarsi presso di lui.

Il Papa e il re di Napoli colsero l'occasione per rinsaldare i fragili rapporti con la Francia, intravedendo la possibilità di raggiungere un accordo per abolire la Prammatica Sanzione di Bourges del 1438. Ci vollero alcuni mesi però per convincere Francesco a lasciare la sua terra per attraversare le Alpi, abbandonando il suo stile di vita austero per passare a vivere in un palazzo reale.

Il 2 febbraio 1483, partendo da Paterno Calabro, Francesco lasciò la Calabria alla volta della Francia. Passò per Napoli dove fu accolto da una grande folla acclamante e dallo stesso re Ferdinando I. A Roma incontrò diverse volte Papa Sisto IV, che gli affidò diversi incarichi. Si imbarcò quindi a Civitavecchia per la Francia.

Al suo arrivo presso la corte, nel Castello di Plessis-lez-Tours, Luigi XI gli si inginocchiò dinanzi. Egli non lo guarì dal male, ma l'azione di Francesco portò ad un miglio-

mento dei rapporti tra la Francia e il Papa.

Francesco visse in Francia circa venticinque anni e seppe farsi apprezzare dal popolo semplice come dai dotti della Sorbona. Molti religiosi francescani, benedettini ed eremiti, affascinati dal suo stile di vita, si aggregarono a lui anche in Francia, contribuendo all'universalizzazione del suo ordine.

Questo comportò gradualmente il passaggio dalla semplice vita eremitica a un vero e proprio cenobitismo, con la fondazione di un secondo ordine per le suore e un terzo per i laici. Le rispettive regole furono approvate da Papa Giulio II il 28 luglio 1506. Il re Carlo VIII, successore di Luigi XI, stimò molto Francesco e contribuì alla fondazione di due monasteri dell'Ordine dei Minimi, uno a Plessis-les-Tours ed uno sul monte Pincio a Roma.

Nel 1498, alla morte di Carlo VIII, ascese al trono Luigi XII che, benché Francesco chiedesse di tornare in Italia, non glielo concesse.

Il sereno epilogo e la grande eredità spirituale

Dopo aver trascorso gli ultimi anni in serena solitudine, morì in Francia a Plessis-les-Tours il 2 aprile 1507. Approssimandosi la fine, chiamò i confratelli al suo capezzale, esortandoli alla carità vicendevole e al mantenimento dell'austerità della regola. Provvide alla nomina del vicario generale e infine, dopo avere ricevuto i Sacramenti, si fece leggere la Passione secondo Giovanni mentre spirava.

## Culto

Fu canonizzato nel 1519, a soli dodici anni dalla morte, evento molto raro anche per quei tempi, durante il pontificato di Papa Leone X (al quale predisse l'elezione al soglio pontificio quando questi era ancora bambino).

Nel 1562 degli ugonotti forzarono la sua tomba, trovarono il corpo incorrotto e vi diedero fuoco.

La sua festa si celebra il 2 aprile, giorno della sua nascita al Cielo. Tuttavia, non potendosi spesso celebrare come festa liturgica, perché quasi sempre ricorre in Quaresima, la si festeggia ogni anno a Paola nell'anniversario della canonizzazione, avvenuta il 1° maggio 1562.

Nelle raffigurazioni religiose san Francesco viene rappresentato:

- Vestito di un saio, con un bastone in mano ed una barba bianca fluente.
- Mentre attraversa lo stretto di Messina sul suo mantello, che funge da scafo e da vela, sostenuta dal suo bastone, in compagnia di un fraticello.
- Vestito di un saio, mentre regge un teschio con una mano e un flagello con l'altra.
- Mentre levita sopra una folla di fedeli con accanto il motto CHARITAS.



## V centenario della morte

Il 2 aprile 2007 ricorreva il quinto centenario della morte: ai festeggiamenti fu ufficialmente invitato papa Benedetto XVI, il quale inviò a Paola un proprio rappresentante.

Il 7 febbraio 2008 la cittadinanza di Paola, insieme alle gioiellerie della Città, alla presenza del nuovo Correttore Provinciale dell'Ordine e del maestro orafo Gerardo Sacco, hanno fuso insieme l'oro usato raccolto in beneficenza per omaggiare il Patrono della Calabria, con la nuova Chiave della Città, in segno di riconoscenza nell'Anno del V Centenario. Inoltre il paese di Longobardi si è offerto la custodia della Chiave, come segno tangibile della vicinanza con Paola e con San Francesco. Il 2 aprile 2008 è stata sancita la chiusura ufficiale dei solenni festeggiamenti del Pio Transito del Santo. ✨

## VICENDE E SVILUPPO DELL'EREMO

**D**opo la canonizzazione del Santo, nel 1519, la primitiva idea di una piccola chiesa cedette all'altra di creare un luogo di culto sempre più spazioso e accogliente, capace di soddisfare la devozione dei fedeli. Gli spazi utilizzati per i fabbricati aumentarono sempre più, rispetto all'originaria grotta, luogo naturale scelto dal Santo per la sua vita eremitica.

La costruzione, che si sviluppa sulle due sponde del torrente Isca, unite da un ponte sul quale sorgono le abitazioni dei frati, sembra accogliere in un mistico abbraccio di fede e di carità i pellegrini, che vengono così immersi nella spiritualità che da questo luogo promana.

La chiesa e gli edifici annessi subirono la violenza

devastatrice dei Turchi il 2 luglio 1555 e nel secolo successivo la chiesa, dall'originario gotico, semplice ed umile, passò a strutture barocche, di recente rimosse per riportare l'originario gotico.

Nel corso dello stesso secolo, alla chiesa venne annessa una cappella dedicata al Santo, che racchiude anche alcune reliquie, alle quali nel 1935 si unirono pochi frammenti delle ossa, scampate al rogo che gli Ugonotti nel 1562 fecero dei resti mortali di Francesco.

Nel contesto della guerra di religione, la profanazione della tomba di san Francesco di Paola e l'incendio del suo corpo furono una rivalse degli Ugonotti contro i religiosi Minimi allora in prima fila nella lotta contro le eresie. Nel 1921 il Santuario di Paola, inoltre, fu insignito da Benedetto XV del titolo di Basilica minore.



## Origini

Il Santuario di San Francesco di Paola ha una lunga storia, che affonda le sue radici nel lontano secolo XV, attorno agli anni 1435-1452, quando iniziò l'esperienza eremitica di Francesco Martolilla, nato a Paola il 27 marzo 1416 e morto a Tours (Francia) il 2 aprile 1507.

Francesco, giovanissimo, tra i quindici e i venti anni, si ritirò a vita eremitica nel luogo ove ora sorge detto Santuario a lui intitolato, allora aspro e solitario. I primi compagni aggregati a lui e l'accorrere numeroso all'eremo da parte della gente, attratta in quel luogo dalla fama di santità, spinsero Francesco ad intraprendere la costruzione di una chiesetta con annesso convento.

Iniziò così la storia di questo fabbricato monumentale, che si è sviluppato lungo i secoli fino ad oggi. All'inizio ci fu solo l'idea di una piccola chiesa, tipica di ogni romitorio, come luogo di preghiera per gli eremiti e per i fedeli che vi giungevano.

La tradizione narra che quando l'Eremita di Paola stava per cominciare la fabbrica, il suo Patrono, san Francesco d'Assisi, da cui il romitorio e la primitiva congregazione prendevano il nome, gli apparve per tracciare un progetto di chiesa più ampio di quella pensata dal Paolano, anche in relazione ai mezzi economici a disposizione.

## Il Convento

Con le sue linee semplici e severe, appare improvviso al visitatore e con i suoi due bracci sembra voglia dire che questa è la Casa del Santo della Carità. I monti sovrastanti, incorniciando con il loro verde la maestosa prospettiva, formano un quadro di singolare bellezza. Il primo lato a destra, lungo il viale, fu costruito agli inizi del '600.

È un edificio a due piani. La facciata monumentale, sormontata dal motto del santo "CHARITAS", è al centro. A sinistra la foresteria, a due piani, ardita costruzione a ponte sul fiume, della seconda metà del '600. Ad essa nel 1932 fu aggiunto un nuovo fabbricato: la Scuola Apostolica dei Fratini Minimi.

La parte più antica, il convento costruito dal Santo - che la facciata nasconde - è il braccio di fronte alla Cucchiarella.

Nessun danno arrecarono al Santuario i replicati, violenti terremoti, che di secolo in secolo devastarono la Calabria. Subì invece l'onta degli uomini: prima i pirati turchi, che nel 1555 l'incendiarono e devastarono; poi i Borbonici, che nel 1806 trasformarono il convento in caserma.

I Minimi vi ritornarono in maniera definitiva solo nel 1901.



## La Facciata

Posta al centro dell'intero Santuario, è una imponente costruzione della fine del '600. È alta m. 24, larga m. 12; tutta in pietra locale.

Di stile classico, cinquecentesco, consta di due ordini architettonici: dorico nel piano inferiore, e corinzio nel piano superiore. Un balcone, aperto su tutta la sua larghezza, unisce la parte inferiore con quella superiore. Termina con un elegante fastigio dallo stile quasi barocco, in cui troneggiano la statua del Santo di Paola, lo stemma dell'Ordine da Lui fondato e la Croce.

A destra e a sinistra si estendono i due bracci del Convento. Attraversato un primo atrio a colonne, si entra in un altro più semplice, antistante la chiesa. Di fronte: una cappella, già cella del Beato Minimo fra Nicola da Longobardi, che qui abitò nella seconda metà del '600, essendo portinaio del convento.

## La Basilica

Modesta per proporzioni e per arte, è tuttavia tanto cara ai devoti del Santo.

Dopo l'oratorio costruito vicino al letto del fiume (1435), San Francesco edificò una chiesetta che dedicò al Santo di Assisi (1454). Essa corrisponde all'attuale Cappella del Santo e all'odierno coro inferiore; aveva l'ingresso dove è ora il mausoleo del principe Salvatore Spinelli.

Resa insufficiente in seguito all'accresciuto numero dei religiosi ed all'affluenza dei fedeli, il Santo pensò di ingrandirla (1469-1474).

Aggiunse casi una larga navata, con doppia volta a crociera, in senso trasversale alla primitiva chiesa ed una navata minore a destra.

Fu creato anche il nuovo ingresso: l'attuale. La nuova chiesa venne dedicata a Santa Maria degli Angeli.

Ai lavori di ampliamento di quest'ultima chiesa si riconnette la maggior parte dei miracoli compiuti dal Santo, dei quali tuttora il visitatore vede i luoghi e i ricordi nella "Zona dei Miracoli". Distrutta nel Luglio 1555 da una masnada di pirati turchi, la chiesa assieme al convento venne in breve riedificata.

Nel 1700 Mons. Giuseppe Perrimezzi, Vescovo Minimo nativo di Paola, pensò di abbellirla secondo il discutibile gusto del tempo, ricoprendola di pesanti stucchi.

Dopo importanti "lavori di consolidamento del vecchio edificio del Santuario, rimosse le sovra-

strutture e gli stucchi di un cattivo barocco settecentesco, sono stati riportati alla luce gli elementi architettonici primitivi, in pietra viva, dovuti personalmente a San Francesco.

Gode del privilegio dell'Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua. Nel 1928 è stata insignita del titolo di Basilica dal Papa Pio XI.



## Il Portone

Di tipo gotico, ha l'impronta di un'autentica opera d'arte. Formato da colonne a fascio, poggianti su basi sagomate a motivi zoomorfi e a fogliami e sormontate da eleganti capitelli, fu voluto da San Francesco a nobile suggello della sua grandiosa opera di fondatore a Paola.

La parte superiore, incornicia in affresco (sec. XV) una Madonna con ai lati i due Santi di Paola e di Assisi.

I due affreschi laterali ricordano due miracoli del Santo. Sulla parete di sinistra, un altro affresco mostra il Santo che protegge i tre Ordini da Lui fondati.

La pietra sulla colonnina a destra, resa leggera dal Santo, fu trasportata alla fabbrica del Convento da un barone calabrese ammalato, il quale ottenne così la guarigione.



## La Sacrestia

Di questa splendida opera in legno, non si conservano i mobili originali distrutti da un incendio nel 1910, che sono stati però sostituiti da altri mobili in noce massiccio finemente lavorati, nel 1914, dal maestro Francesco Minervino di Paola.

## La cappella di San Francesco

Nella parete a sinistra si trova la nicchia, incorniciata di marmi e chiusa da cristallo, sulla quale si legge: Hic asservantur reliquiae quae supersunt e corpore et exuviis (qui si conservano le reliquie di ciò che resta del corpo e degli affetti di San Francesco di Paola) D. Francisci Paulani.

Difatti vi si custodiscono: 1) Il busto argenteo del Santo, con una piccola reliquia (osso del costato del Santo) sul petto; 2) Il mantello utilizzato nel prodigioso passaggio dello Stretto di Messina nell'aprile del 1464; 3) Cappuccio, calze, zoccoli, camicia, corona del rosario, dente molare, lasciato in ricordo alla sorella Brigida nell'atto di partire per la Francia, pentola usata per cuocere le fave senza fuoco; 4) Copia autentica dei Processi di beatificazione e canonizzazione, con le varie suppliche rivolte a questo scopo al Papa Leone X.

Davanti la nicchia delle reliquie si trova la grande Lampada del Voto, tutta in argento lavorata, eseguita dalla Ditta Ca in riconoscenza al Santo per la protezione accordata alla Calabria durante la seconda guerra mondiale: è alimentata perennemente dall'olio offerto a turno dalle tre Province della Calabria, rappresentate simbolicamente da tre figure muliebri con i relativi stemmi. ✨

# Nuova Aula LITURGICA

La nuova Aula Liturgica, l'auditorium, gli ampi spazi ricavati nel seminterrato rappresentano certamente la realizzazione di un sogno che i Minimi hanno coltivato per tanti anni.

## LE ORIGINI DELLA NUOVA AULA LITURGICA

Fin dai primi decenni del 1900 si avvertiva al Santuario l'esigenza di una nuova e capiente costruzione basilicale atta ad ospitare il crescente numero di pellegrini che annualmente visitano il Santuario. Diversi ed arditi furono, nel corso del tempo, i progetti che a tal fine vennero presentati; ma la ristrettezza economica non ne permise la realizzazione. Bisognerà attendere gli anni '80 per avere i primi riscontri concreti circa la realizzazione del progetto. È in quest'epoca che i primi sondaggi effettuati sui diversi terreni adiacenti il Santuario, fecero presagire la possibilità concreta di una nuova Aula Liturgica. Nel luglio del 1997 iniziarono i lavori di

preparazione del sito scelto, con la posa in opera di una paratia tirantata in micro pali. Di seguito si procedette con lo sbancamento di parte della collina, che risultò alquanto faticoso ed oneroso a causa della friabile natura della stessa, quindi si passò alla realizzazione delle fondamenta. Il 22 aprile 1998, nel corso dell'Udienza Generale del mercoledì in Piazza San Pietro, il Santo Padre Giovanni Paolo II benedì la prima pietra della nuova Aula Liturgica. Il 2 maggio dello stesso anno, Monsignor Antonio Cantisani, allora presidente della Conferenza Episcopale Calabria, alla presenza di molti sindaci dei comuni calabresi, inaugurò il nuovo cantiere con la posa di una pietra da fondamenta e la prima colata di cemento. I lavori proseguirono con ritmo incalzante ed il 22 aprile del 2000, in occasione della solenne veglia pasquale, per la prima volta si celebrò nella nuova costruzione, anche se ancora incompleta, ma già funzionale e di bell'aspetto. Successivamente, si passò all'abbellimento della struttura realizzata, con le artistiche vetrate del Tiburio ed i mosaici del presbiterio. Quindi il nuovo altare in argento opera di maestri artigiani di Siviglia. Infine furono realizzati l'artistico portale ed il capitello della colonna portante di rimpetto all'altare. Di recente fattura sono le piccole lunette istoriate, e la Via Crucis. Restano ancora da realizzare l'organo e l'area presbiterale con la sede del Celebrante ed il piccolo coretto adiacente.



## L'EDIFICIO

L'edificio, progettato dall'architetto Sandro Benedetti, ardimentoso e di notevole interesse dal punto di vista architettonico quanto a forma e dimensioni, richiama nella sua essenzialità, la spiritualità tipica di San Francesco di Paola.

Vi è in essa il richiamo alla grotta, poiché incavata nella montagna; un'allusione al patronato del Santo sulla gente di mare, dal momento che nella globalità la nuova aula liturgica, è realizzata a forma di nave con le vele spiegate.

Nelle vetrate, rimane impresso ed indelebile il contesto nel quale la costruzione è nata, ossia gli anni di preparazione al grande Giubileo dell'anno 2000 dedicati alla contemplazione del mistero Trinitario. L'edificio è lungo 100 m e largo 40.

Complessivamente comprende: La Nuova Aula Liturgica su due livelli (quella bassa e quella rialzata dell'ampio matroneo); gli spazi dell'interrato (sala convegni, penitenzeria, cripta, sala esposizioni).

L'interno è composto di colonne simmetriche, che reggono l'ampio soffitto in legno lamellare, che richiama le volte romaniche dell'antica Basilica.

## LA FACCIATA

La facciata si presenta con due aperture laterali e l'ampia scala che conduce al Matroneo. La parte centrale, il cui abbellimento è affidato alla pietra squadrata e geometrica, è composta da archi gotici e cunei centrali.

Nella parte centrale in basso è stata collocata una magnifica scultura in marmo, opera di Paolo Borghi, e raffigurante San Francesco di Paola.

Nel complesso la facciata ha una sua grande vitalità e potenza espressiva che diversifica l'ingresso della Chiesa da quello di un qualsiasi edificio pubblico.

## IL PORTALE

Il portale in bronzo colorato, realizzato da Paolo Borghi, è formato da due ante cesellate interamente a mano dallo stesso autore. In esso sono raffigurati episodi riguardanti la vita di San Francesco di Paola. L'autore per evitare la staticità delle formelle istoriate già presenti nei due portali dell'antica Basilica, ha realizzato l'opera ispirandosi alla pittura del Masaccio il quale nello stesso campo collocava scene e soggetti diversi.

Nominalmente le due ante del portale sono ricono-

sciute come "l'anta dell'acqua" e "l'anta del fuoco" (rispettivamente a destra e sinistra di chi guarda). Nel mezzo è posta la statua marmorea di San Francesco di Paola in atteggiamento accogliente e di movimento sovrastato da un putto che regge il motto "CHARITAS".

L'intera opera scolpita a mano, è stata ricavata dal Borghi da un unico blocco di marmo delle cave di Carrara. Nel drappeggio dell'abito del Santo si può notare un richiamo all'elemento dominante del Santuario che è l'acqua.

## IL MATRONEO

La nuova Chiesa risulta singolare nella sua struttura per la sintesi che realizza sia in termini liturgici che stilistici. Infatti in essa è presente sia la circolarità liturgica voluta dal Concilio Vaticano II che le espressioni delle antiche basiliche costantiniane con il matroneo circostante riservato alle donne e ai non battezzati.

L'ampio matroneo costituito da una struttura sovr elevata è un'ampia e luminosa costruzione ricavata allo scopo di ospitare un maggior numero di fedeli e per mezzo delle ampie gradinate di cui è costituito favorire una più agevole partecipazione alle celebrazioni. L'ambiente del matroneo è caratterizzato da semi colonne scapitellate e da una appena pronunciata balconata sovrastata da vetrate bianche che oltre alla luminosità esaltano l'armonia delle sue linee.

## IL MOSAICO

Il mosaico opera del maestro Giovanni Hajnal è un'opera tripartita che presenta sull'asse della colonna centrale la scena delle Mirrofore al Sepolcro affiancato lateralmente dalla scena della "Crocefissione" e del "Cristo risorto che scende agli inferi" (rispettivamente a sinistra e a destra di chi



guarda). Esso riprende culturalmente, il triplice Alleluia con il quale la Chiesa di Occidente annuncia la Resurrezione di Cristo e che traduce a sua volta l'annuncio Pasquale di: "Cristo è risorto, con la sua morte ha distrutto la morte, con la sua resurrezione ha donato a noi la vita".

L'opera è costituita con oltre un milione di tessere da 1cmq realizzata in 743 gradazioni di colore diverse che ben si adattano alla linearità luminosa e calda dell'intera costruzione.

Le forme quasi geometriche dei personaggi e delle scene raffigurate, sono una costante dello stile maturato nel tempo dal mosaicista, rinvenibili anche nei taglienti frammenti delle vetrate sovrastanti e che ben si intonano con le spigolarità geometriche dell'intera struttura.

Il mosaico è incorniciato da una epigrafe che contestualizza il tempo, la committenza e gli elaboratori dell'ardimentoso progetto.

## L'ALTARE

L'Altare disegnato da Manuel José Seco-Velasco, sotto la direzione di Susana Inouye, è realizzato in argento cesellato e sbalzato, oro e smalti.

La finestrella conserva la reliquia del Canio di San Francesco di Paola. Il ritratto del Santo è ispirato al dipinto di Jean Bordichon (1475 - 1521).

La "depositio reliquiarum" realizza la "santificatio" della chiesa e dell'altare in particolare. Tutto questo converge in una nozione crescente della sacralità della funzione e della presenza fisica dell'altare.

## VETRATE

Il grandioso tiburio composto da tre vetrate, ad opera del maestro Giovanni Hajna, è illustrato con tre cicli raffiguranti rispettivamente le Tre Persone della Santissima Trinità, ritenendolo un programma iconografico consono alla Liturgia Eucaristica e idoneo a rappresentare il momento storico dell'esecuzione: di fatto le vetrate rendono omaggio ai tre anni di predicazione sulla Santissima Trinità, che il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha voluto in preparazione all'Anno Santo del 2000.

L'allungarsi delle figure verso l'alto accresce il senso verticale del tiburio, coinvolgendo l'architettura in situazioni emotive di sensibilità gotica. La nave a pianta longitudinale acquista, attraverso queste rappresentazioni un senso ascensionale che squarcia la volta e si libra nell'azzurro del cielo aperto.

## IL CAPITELLO

L'immagine dell'ultima cena, opera di Paolo Borghi, compare sul capitello della colonna centrale; esso si inserisce meravigliosamente nel programma Liturgico ed iconografico dell'intera costruzione.

A somiglianza delle raffigurazioni del Tardo Antico e medioevali, nella scultura il Cristo è più alto degli Apostoli, domina la scena e racchiude, tra le braccia spalancate il piatto con l'agnello, il pane, il coltello, il calice.

L'episodio coglie il momento del tradimento da parte di Giuda: Pietro si rivolge al Cristo; Giovanni poggia il capo sul suo omero; gli Apostoli, sorpresi si fissano tra loro.

Il capitello è realizzato interamente in marmo in due blocchi ed è scolpito a mano

## L'AUDITORIUM

L'auditorium realizzato nel piano interrato sottostante la Nuova Aula Liturgica, rappresenta la realizzazione di una esigenza più volte emersa: quella di avere un ampio spazio per eventi rappresentativi e culturali di cui è costellato il vissuto del Santuario. Si tratta di una sala multimediale con oltre 350 posti a sedere e possibilità di traduzione simultanea in diverse lingue, video conferenza ecc. funzionale ed accogliente.

Da evidenziare la linearità geometrica del nudo soffitto la cui posa in opera è stata realizzata completamente a mano da valenti manovali pugliesi.

## LA NUOVA SALA DELLE CONFESIONI

La nuova sala delle confessioni, a forma triangolare, è posta al di sotto dell'area Presbiterale con un forte richiamo catecumenale: si scende per purificarsi e si risale per partecipare all'Eucarestia. Luminosa ed efficiente consente il raccoglimento per un'adeguata preghiera nella Cripta

La Cripta posta al centro dell'ampio ingresso alle strutture sottostanti la Nuova Aula Liturgica, è un luogo di raccoglimento e di preghiera, ancora da strutturare ed abbellire.

Nei progetti dovrebbe ospitare il corpo del Beato Nicola Saggio da Longobardi e qualificarsi come luogo per l'adorazione Eucaristica continua parazione alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. ✨

## La zona dei MIRACOLI

La devozione popolare esalta i suoi miracoli, offuscando il contributo da lui dato alla vita sociale, politica e religiosa del suo tempo. Il racconto dei suoi miracoli è quello che interessa maggiormente.

### LA FORNACE

All'ingresso della cosiddetta "Zona dei Miracoli", si trova il primo ricordo dei Miracoli compiuti da San Francesco. Si tratta della Fornace utilizzata dal Santo per far cuocere il materiale utilizzato per la costruzione della Chiesa e del Convento.

Fin dalle prime biografie è attestato che il Santo taumaturgo vi entrò una volta per ripararla mentre ardeva a pieno ritmo, senza riportare alcuna scottatura. Un'altra volta ne richiamò a vita l'agnellino "Martinello", che gli operai avevano divorato, gettandone le ossa tra le fiamme.

### LA BOMBA



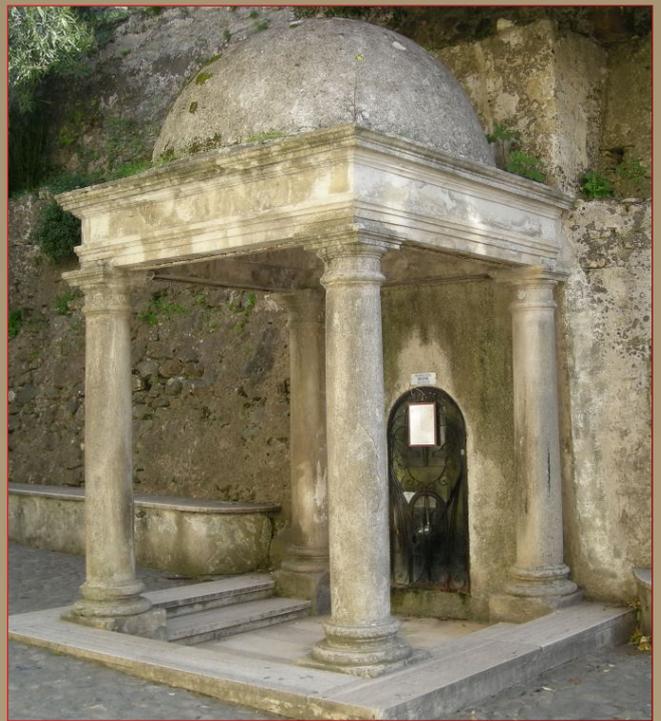
Al termine degli archi che collegano che collegano l'antica costruzione conventuale con quella più ardimentosa e moderna della nuova Aula Liturgica in un piccolo incavo del muro, si trova il bossolo di una "Bomba" caduta nel letto del torrente Isca durante i bombardamenti del 1943 e rimasta miracolosamente inesplosa.

Gli eventi occorsi durante le operazioni di disinnesco, testimoniarono il perfetto innesco dell'ordigno.

## LA FONTE DELLA CUCCHIARELLA

Proseguendo nella "Zona dei Miracoli" si rinviene l'edicola dell'Acqua della Cucchiarella. La breve iscrizione ricorda che questa fonte fu fatta sgorgare miracolosamente dal Santo per dissetare gli operai della fabbrica conventuale. In quest'acqua, dopo avervi gettato la lisca, il Santo fece ritornare in vita la trota "Antonella", furtivamente asportata e divorata.

Quest'acqua, che viene attinta con la "Cucchiarella", mantiene sempre lo stesso livello. La storia ci fa sapere che i francesi la fecero prosciugare nel 1806 per accertare la verità dell'affermazione e constatarono che essa poco dopo era ritornata al livello ordinario.



## IL PONTE DEL DIAVOLO

Dalla Fonte della Cucchiarella, attraverso uno stretto viottolo, si arriva al "Ponte del Diavolo". La leggenda vuole che sia stato costruito dal demone per ordine dello stesso Santo: in compenso il diavolo chiese l'anima del primo viandante che lo avrebbe attraversato. San Francesco vi fece passare un cane. Il diavolo irritato tirò un calcio al parapetto di sinistra (il buco si nota verso il centro del ponte), poggiando la mano sulla parete opposta e lasciandovi l'impronta. ✨

## La Cella del SANTO

Questa è la terza dimora utilizzata nel Santuario da S. Francesco. Intorno al 1435, il giovane eremita si ritira dapprima in una cavità presso un antico ponte medievale, oggi noto come "ponte del diavolo". A motivo della gente che vi transitava, scese più a valle e scavò nella roccia una grotta che sarà per molti decenni la sua nuova casa. Dopo il 1467, a conclusione della visita apostolica, iniziano i lavori per la costruzione della chiesa e dell'annesso eremo. La cella, utilizzata dal Santo sino alla partenza per la Francia (1483), è di dimensioni molto ridotte, si trova unita al coro, dove il Santo trascorreva molte ore della notte e, dopo la sua canonizzazione (1519), è stata trasformata in cappella. Nella cella del Santo, oltre ad una tela ottocentesca che lo raffigura in estasi, alle pareti presenta due miracoli. Il primo riproduce S. Francesco che tiene nelle mani, senza bruciarsi, i tizzoni ardenti al cospetto del visitatore apostolico, mons. Baldassarre De Gutrossis, e del canonico Don Carlo Pirro, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Cosenza. L'altro miracolo affrescato riproduce la risurrezione di Nicola Alessio, al quale la madre Brigida Martolilla, sorella di S. Francesco, aveva negato il permesso per entrare a far parte della congregazione eremitica fondata dallo zio

## IL MACIGNO

Di fianco all'ingresso della Basilica è posta una grossa pietra corrosa dalla secolare devozione dei fedeli, che testimonia, come raffigurato nell'immagine a fianco, uno dei tanti miracoli operati dal Santo. Essa infatti, resa leggera dal Santo, fu tra-



sportata dal mare, per ordine dello stesso Francesco, da un uomo infermo che oltre a sperimentarne la leggerezza, camminando si rese conto della progressiva guarigione della sua gamba

## ALTRI MIRACOLI OPERATI A PAOLA

Sono tanti i miracoli che il Santo ha compiuto nel Convento di Paola. Guarigioni, liberazioni dal demonio, segni straordinari compiuti con il fuoco ed altri ancora che sono narrati nel ciclo pittorico del Chiostro seicentesco.

Fra tutti va ricordato quello della risurrezione del nipote Nicola, figlio della sorella Brigida, deceduto in seguito ad una malattia. La sorella aveva più volte ostacolato la decisione del giovane di condividere la vita dello zio. Data l'occasione Francesco, dopo le esequie del giovane, disse alla sorella: "Se tuo figlio ritornasse in vita, benediresti il suo proposito di indossare l'abito religioso?". La risposta affermativa della sorella in lacrime non si fece attendere, tuttavia accompagnata dalla convinzione che fosse ormai tardi. Senza perder tempo il Santo fece portare il cadavere del giovane nella sua cella. E dopo aver trascorso la notte in orazione, al mattino lo presentò redivivo e vestito con l'abito religioso all'incredula sorella. ✨

## LE RELIQUIE

La fama di Santo che circondava Francesco si tramutò in un culto popolare che si diffuse dopo la morte. Circolavano molte reliquie di indumenti e oggetti a lui appartenuti, e ben presto raccolti e custoditi nei Principali Conventi dell'Ordine

### LE OSSA

Si tratta di cinque frammenti ossei scampati alla combustione subita dal corpo del Santo ad opera degli eretici Ugonotti. Queste Reliquie vennero trasportate a Paola negli anni trenta e da allora sono custodite gelosamente nella Cappella del Santo.

La loro ostensione avviene annualmente nella Celebrazione del 2 aprile durante la quale si commemora il "Pio Transito" del Santo avvenuto in Francia in questo giorno dell'anno 1507.



### IL MANTELLO

Quella del Mantello è, tra le Reliquie, quella più preziosa e venerata. Si tratta, infatti, dell'indumento che accompagnò il Santo per parte della sua vita.

La tradizione, suffragata dalle più antiche biografie del Santo, vuole che in seguito al rifiuto del barcaiolo avaro, che richiedeva di essere pagato per traghettarlo, Francesco si appartasse per pregare; infine steso il Mantello sulle acque e facendosi vela con il bastone, su di esso attraversò lo stretto di Messina.

Per tale motivo è particolarmente venerato dalla gente di mare della nazione italiana di cui è il Santo Patrono.

### IL CAPPUCCIO

Lo Scapolare con il cappuccio, divenne da subito il segno distintivo della nuova Congregazione fondata dal Santo. Lo Scapolare è il segno della grazia di Dio che ricopre il Suo consacrato ed insieme "il giogo" che come tale egli è chiamato a sostenere con gioia e donazione.

La tradizione vuole che fù l'Arcangelo San Michele a consegnarglielo. Il colore marrone di questo indumento, così come quello del Mantello, è quello utilizzato dagli Eremiti, come perenne richiamo alla terra, dalla quale l'uomo proviene ed alla quale ritornerà.

### LA TUNICA

E' la Tunica indossata dal Santo. Da essa traspare l'essenzialità e l'estrema povertà testimoniata e vissuta dal Santo Eremita di Paola.

Nella biografia del Santo scritta da un discepolo Anonimo, suo contemporaneo, è evidenziato come Francesco fosse essenziale ed austero anche

nella sua immagine esteriore. Non fù mai visto, continua l'autore, con indumenti diversi dalla sua Tunica che non toglieva "né di giorno e né di notte... e nonostante visse in antri umidi e maleodoranti, egli emanava un gradevole profumo di mDente

La tradizione vuole che nel partire per la Francia, il Santo si recasse a Paola per salutare la sorella Brigida. Questa presagendo che non sarebbe più ritornato in Calabria, gli chiese qualcosa di suo come ricordo. Non avendo nulla da offrirle il Santo si staccò un molare e gliene fece dono. In seguito alla Beatificazione del Santo, il dente fu donato dalla stessa Brigida al Convento di Paola. Si narra ancora che il molare si spaccò al bacio di una nobile signora di facili costumi; tale prodigio ne produsse la conversione.

### LE CALZE E I SANDALI

L'uso delle calze, come è attestato da alcune biografie, Francesco lo riservò al periodo della sua tarda maturità. Queste consistevano in due fuscelli di lana, più volte rattoppate, come è possibile notare dalle diverse cuciture che su di esse sono state effettuate.

Per quanto concerne i sandali, si tratta di due semplici pezzi di tavola, sormontati da una larga striscia di cuoio. L'uso dei sandali da parte del Santo è attestato dalla iconografia prodotta su di lui fin dai primi decenni seguenti la sua morte.



## I FRAMMENTI OSSEI

Al centro dell'armadio delle Reliquie incastonato nella parete sinistra della Cappella del Santo, è conservato un piccolo reliquiario contenente alcuni frammenti ossei in esso raccolti in seguito ad una antica ricognizione delle spoglie mortali del Santo.

In passato tale reliquiario veniva esposto alla venerazione e al "bacio" dei devoti in occasione della celebrazione annuale dei "13 venerdì" in onore del Santo, tuttora praticata in tutte le Chiese dell'Ordine.

## LA PENTOLA

La tradizione vuole che in questa pentola, per rimediare alla dimenticanza di Frà Giovanni da San Lucido che aveva posto l'utensile

sulla cucina ma senza accendere il fuoco, il Santo con il solo segno della Croce, fece cuocere una minestra di fave da offrire agli ospiti che lo aiutavano nella costruzione del Convento.

## LIBRO DEI PROCESSI

San Francesco di Paola è stato uno dei primi Santi ad essere Beatificato e Canonizzato con regolari Processi Canonici. Fino a non molti anni prima, infatti, i Santi venivano proclamati "vox populi" e la Chiesa ne ratificava e propagava il Culto.

Il testo che è conservato nell'armadio delle Reliquie è una copia autentica dei Processi di Beatificazione e Canonizzazione del Santo. In esso sono raccolte, inoltre, le Suppliche che a questo scopo vennero rivolte al Papa Leone X.

## LA CORONA DEL ROSARIO

Grande parte ebbe nella spiritualità di Francesco di Paola, la devozione verso la Madre di Dio. Rifiutando per umiltà l'Ordinazione Sacerdotale propostagli dal Papa, chiese ed ottenne solo la facoltà di poter benedire i Rosari. Ne benedisse e distribuì tantissimi nell'arco della Sua lunga vita.

La Corona è formata da 63 grani così suddivisi: 6 poste da 9 grani ognuna, 5 grani grandi per dividere le poste e 3 grani grandi dalla parte del Crocifisso (mancante) più uno spazio vuoto che lascia presagire l'esistenza di un ulteriore grano andato perduto. ✨

*La peculiarità del Santuario di Paola consiste nell'armonico intreccio tra natura, cultura e spiritualità.*

*Ogni generazione di Religiosi ha arricchito con il proprio contributo artistico e culturale il nucleo originario realizzato dal Santo.*

## IL CHIOSTRO

Dal pronao della Chiesa, si passa nel Chiostro leggermente rettangolare, formato da archi gotici poggianti su pilastri lapidei con capitelli nella parte inferiore, mentre sono rinascimentali quelli superiori in parte murati.

È di una suggestiva bellezza e semplicità, con giardinetto interno e vasca al centro. Da un angolo sopravanza buona parte della torre campanaria, preceduta da un magnifico palmizio.

All'inizio della parete destra, adiacente alla Chiesa, subito dopo l'ingresso, c'è un bell'affresco con mezza figura di S. Francesco, nei tradizionali lineamenti, che si riallacciano al Bourdichon.

Le lunette sono tutte affrescate con scene della Vita di S. Francesco: hanno un valore documentario più che artistico e meriterebbero di essere ravvivate.

A incominciare dalla destra dell'ingresso sono le seguenti: 1) Leone X proclama la Canonizzazione del Santo (1519).

## IL CHIOSTRO SUPERIORE

Incorniciato in un arco in fondo ad uno dei bracci del corridoio è l'affresco con la figura di S. Francesco, intera, poco più grande del naturale, in atto di raccomandare il silenzio portando l'indice della destra alle labbra.

Sullo stesso corridoio, si affacciano le cellette dell'antico convento costruito dal Santo e nel quale è collocata provvisoriamente la Pinacoteca e la statua di San Francesco con l'agnellino Martinello opera di artigiano locale dello scultore Osvaldo Iorio.

## IL CORO SUPERIORE

Di fronte al balcone c'è il portale in pietra, che immette nel Coro superiore, occupato in massima parte dall'ampio coro ligneo scolpito con gusto, che porta al centro la data: AD. 1658.

Da una parete pende la tela dell'Ecce Homo, magnifica ed espressiva pittura seicentesca, attribuita a Mattia Preti.

Vi si conserva anche la bellissima tavola della Madonna in trono col Bambino, di seguace di Antonello da Messina, forse di Antonello da Saliba, dei primi del Cinquecento.

Piccolo particolare: nella parte interna del bracciolo del primo stallo inferiore si trova scolpito il nome dello studente Giuseppe Perrimezzi, che diventerà poi uno dei più illustri membri dell'Ordine e degnissimo Vescovo di Oppido Mamertina.



## CORRIDOIO DEI PADRI

Il soffitto ligneo è dipinto sfarzosamente, con scene del Vecchio Testamento e decorazione floreale. I dipinti, dovuti ad un Frate dell'Ordine, sono 16 e ciascuno di questi, tranne il primo, è preceduto da un Angelo e da un motto.

Al di sopra di ciascuna cella c'è il ritratto di uno dei membri più illustri dell'Ordine, che ha onorato il

Proto Convento, con la relativa iscrizione, in caratteri grossi, tra una porta e l'altra.

La cella segnata al n. 10 è quella abitata dal Ven. Bernardo Maria Clausi da S. Sisto, che vi morì nel 1849. In fondo al corridoio è la porta della Biblioteca, tra le due grandi figure di S. Agostino e di S. Giovanni Crisostomo.

Sulla medesima si legge la data: A.D. 1779.

## L'ANTICA BIBLIOTECA

La Biblioteca è formata da un vasto ambiente quadrato, di m. 10 di lato, che riceve luce da due ampie balconate con ringhiera barocca in ferro battuto.

Nella volta si trova l'affresco, eseguito nel 1781 da Genesio Gualtieri, rappresentante l'incontro della Regina di Saba con Salomone.

Le quattro pareti sono interamente occupate dall'arti-

stica scaffalatura in legno di noce intagliato e dorato, della lunghezza di m. 38 e dell'altezza di 5,50, eseguita da Giuseppe Bava, come si rileva dall'iscrizione che è sullo scaffale, che conserva i manoscritti e le opere rare: "M. (Magister) IOSEPH BAVA A. D. 1778".

È un lavoro magnifico, che rappresenta l'unico esemplare del genere rimasto in Calabria.

Sulla porta d'ingresso, nella parete esterna, sono raffigurati S. Agostino e S. Giovanni Crisostomo, rappresentanti della patristica latina e greca. In questa sezione della Biblioteca sono conservanti gli incunaboli, le cinquecentine, e buona parte dei libri anteriori al 1850. I libri è collocato il ritratto del P. Bonaventura Barbieri, fondatore della Libreria. Per informazioni su questi volumi si può consultare il sito: [www.sbn.it](http://www.sbn.it).

## L'ANTICO CORO

Dell'antica costruzione del Coro Alto, ciò che è pervenuto fino a noi è il trittico fatto dipingere da S. Francesco, con la Madonna, S. Giovanni e San Paolo, primo eremita. Quest'ultimo poi è stato sostituito dall'immagine del Paolano.

## L'ATRIO SUPERIORE

L'atrio superiore del prospetto è formato da un ampio vano quadrato, sorretto da 12 colonne monolitiche con fusto liscio in pietra locale con capitelli corinzi.

Le due arcate della parete che dà sull'Isca sono state chiuse, per proteggere il locale dalle correnti: se ne vede la sagoma dalla parte esterna.

La grande e bella balconata della facciata, chiusa da ampie vetrate, permette una magnifica visuale fino alla marina di Paola.

Nell'atrio sono state collocate le due Statue marmoree di S. Francesco e di S. Michele Arcangelo, già in Chiesa.

## L'ORATORIO E PRIMO ROMITORIO

Lungo la scalinata che dal Chiostro conduce giù verso i resti dell'antico romitorio, il primo ambulacro a sinistra è la così detta "Grotta del diavolo", perché - secondo la tradizione - S. Francesco vi tenne chiuso il demonio che, sotto forma umana, cercava di ostacolare la costruzione del Convento.

La scalinata sfocia nell'Oratorio primitivo, formato da un antro rettangolare, con volta a botte, tramezzato da due archi rudimentali a tutto sesto, mentre sulla parete che dà sull'Isca si aprono tre finestrelle

rettangolari: è lungo m. 12,60 e largo 4,30. Nel fondo c'è l'altare semplicissimo.

Per la Porticina, seguita da uno stretto cunicolo, si accede alle cellette dei primi tre Compagni del Santo, poste sotto l'attuale cucina del Convento: sono emerse di recente in modo piuttosto misterioso.

Nel 1929 il solaio della cucina sprofondò, coinvolgendo nelle macerie un Fraticello: a lui compare un Frate, che si suppone S. Francesco di Paola, il quale lo prese per mano e lo condusse fino alla porta, alla quale bussò con un sasso, che ancora si conserva.

Dai saggi, condotti attraverso quella porta, si venne alla scoperta dei ruderi del primitivo romitorio, che era stato ingombrato da materiale diverso fin dall'occupazione francese del 1809.

La prima celletta è rettangolare (m. 5,30 per 2,20); la cella contigua, molto irregolare, conserva su un pilastro la ricordata pietra, con cui l'ignoto Frate bussò alla porta nel 1929; la terza, detta "Antro della Penitenza", è tutta nel tufo, rettangolare (m. 5,30 per 1,60), ed è molto umida, perché le pareti trasudano acqua che scorre lungo i margini del pavimento.

Queste tre cellette sono a brevissima distanza (una sessantina di metri) dalla primitiva grotta di S. Francesco, posta al di là dall'Isca, ai piedi di uno dei piloni del "ponte del diavolo": la loro ubicazione concorda perfettamente con la descrizione fattane dalle fonti più antiche. Sarebbe perciò più che opportuno collegarle con la Grotta del Santo, mediante un viottolo e una passerella sul torrente.

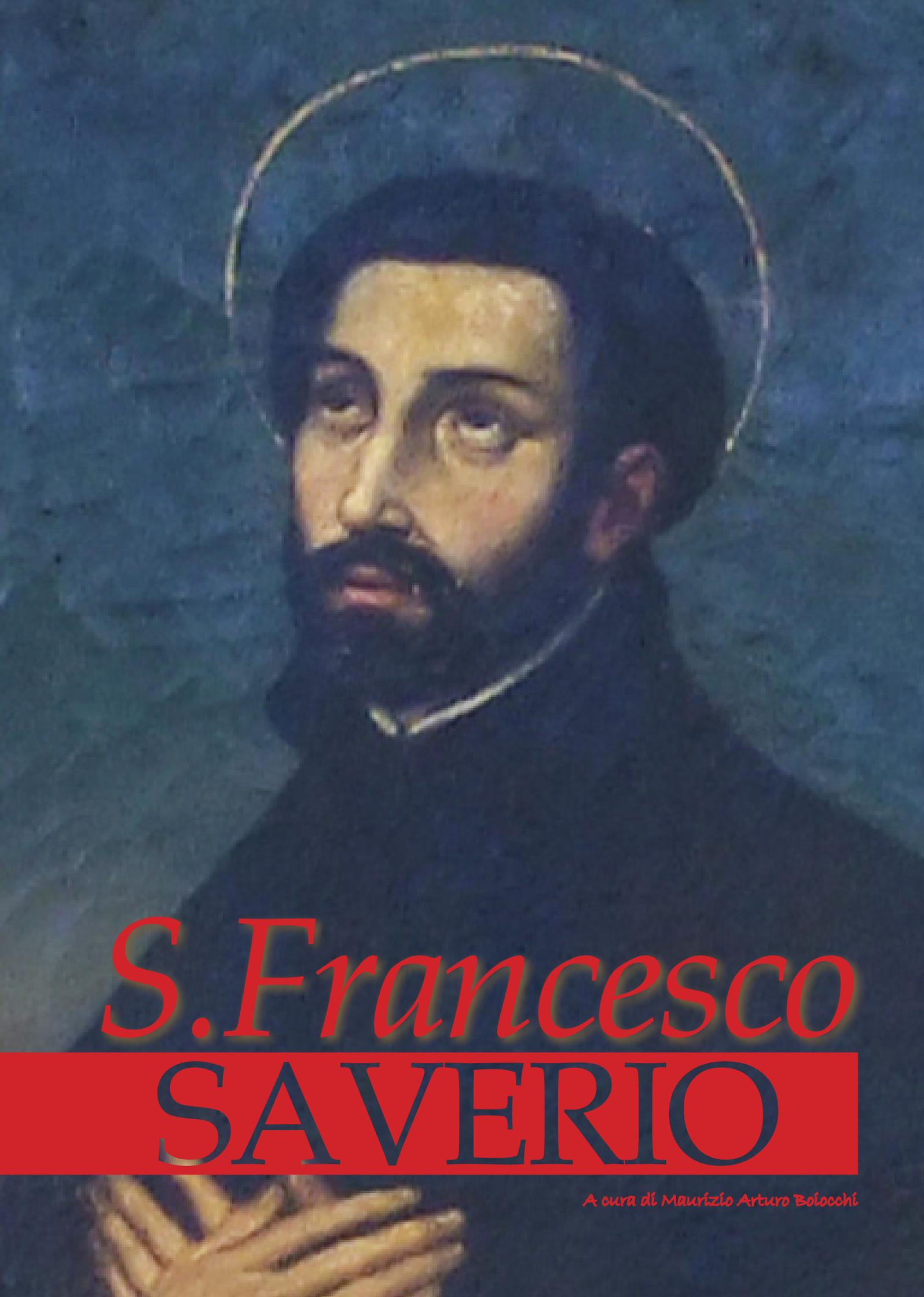
## CELLA DEL BEATO NICOLA SAGGIO

Di fronte all'atrio d'ingresso c'è una cappellina, già cella del B. Nicola Saggio da Longobardi, che l'abitò nella seconda metà del Seicento, quando fungeva da portinaio del Convento.

Questo santo Religioso laico, che camminò sulle orme di S. Francesco, morì a Roma nel 1709 e fu beatificato da Pio VI, nella Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti, in cui si venera il suo corpo, il 12 settembre 1786.

## LA FORESTERIA

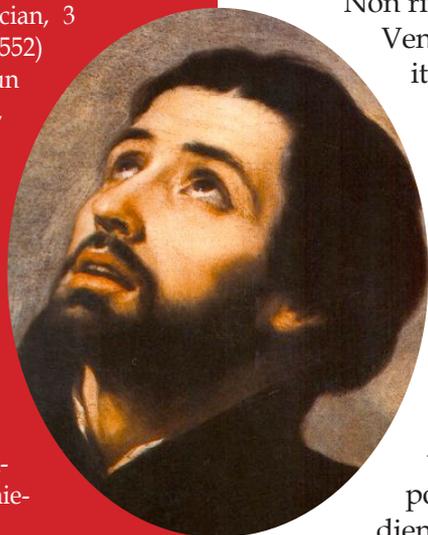
Sul lato sinistro del Santuario sorge, su due piani, la foresteria. Originariamente vi si accedeva dalla sala ora adibita alle candele votive. Il fabbricato, come si evince dal bulino realizzato nel 1704 da Pierre Mortier, fu realizzato nei primi decenni del XVIII sec. e nella parte centrale si sviluppa sull'antico ponte di accesso. ✨



*S. Francesco*  
**SAVERIO**

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

- Presbitero al secolo Francisco de Javier y Jaso
- Santo
- Età alla morte 46 anni
- Professione religiosa: 15 agosto 1534
- Ordinazione presbiterale: 1537
- Venerato da Chiesa cattolica e anglicana
- Beatificazione 21 ottobre 1619, da Paolo V
- Canonizzazione 12 marzo 1622, da Gregorio XV
- Ricorrenza 3 dicembre
- Santuario principale Chiesa del Bom Jesus di Goa
- Patrono di Giappone, India, Pakistan, missioni, missionari, marinai
- «San Francesco Saverio, sacerdote della Compagnia di Gesù, evangelizzatore delle Indie, che, nato in Navarra, fu tra i primi compagni di sant'Ignazio. Spinto dall'ardente desiderio di diffondere il Vangelo, annunciò con impegno Cristo a innumerevoli popolazioni in India, nelle isole Molucche e in altre ancora, in Giappone convertì poi molti alla fede e morì, infine, in Cina nell'isola di Sancian, stremato dalla malattia e dalle fatiche.»
- San Francesco Saverio, al secolo Francisco de Javier y Jaso (Javier, 7 aprile 1506; † Isola di Sancian, 3 dicembre 1552) è stato un presbitero, missionario e gesuita spagnolo, proclamato santo nel 1622 da papa Gregorio XV; il suo culto è ammesso anche dalla Chiesa anglicana.



## La storia

Era nato in una famiglia nobile di Xavier (in Navarra) i cui beni erano stati confiscati da Ferdinando il Cattolico dopo la vittoria sugli autonomisti della Navarra filo francesi. Per sfuggire alla sconfitta e alla miseria si rifugiò quindi in Francia, e andò a studiare teologia alla Sorbona di Parigi dove, dopo il primo triennio, divenne Magister. Il titolo abilitava a dare lezioni agli studenti del collegio, e gli consentiva di sostentarsi.

Nel suo stesso collegio di Santa Barbara arrivò Ignazio di Loyola che ne riconobbe immediatamente il temperamento combattivo ed ardente e decise di conquistarlo alla propria causa.

Nello stesso collegio studiava anche Pierre Favre (1506-1546), futuro teologo gesuita (beatificato nel 1872, da Pio IX).

Con Javier e Favre Ignazio fece i primi voti da cui sarebbe poi nata la Compagnia di Gesù, nella chiesa di Saint Pierre di Montmartre, il 15 agosto 1534. I voti erano: povertà, castità, e pellegrinaggio in Terra Santa; se non fossero riusciti a partire sarebbero andati a Roma per mettersi a disposizione del Papa.

Non riuscendo a partire da Venezia, i nuovi gesuiti cominciarono con l'adempire l'ultima parte dell'impegno, e papa Paolo III finanziò il loro viaggio. Qui Francesco Saverio fu ordinato sacerdote nel 1537, e qui i primi gesuiti aggiunsero ai tre voti tradizionali di povertà castità e obbedienza, il quarto e distintivo: l'obbedienza al papa.

Date e itinerari dei viaggi si Saverio in Estremo Oriente

Nel 1540, Giovanni III del Portogallo chiese a Paolo III di inviare missionari ad evangelizzare i popoli delle nuove colonie nelle Indie orientali.

Francisco Javier, indicato da Ignazio, partì nel marzo del 1541. Per le Indie si partiva da Lisbona, e il viaggio del nuovo missionario durò più di un anno: arrivò a Goa nel maggio dell'anno successivo, spingendosi poi fino a Taiwan. La tradizione (e la bolla di canonizzazione del 1623) vuole che egli abbia portato la propria attività missionaria fino alle Filippine, ma di questo viaggio mancano tracce documentali.

Nel 1545 partì per la Malacca, in Malaysia, dove incontrò dei giapponesi che gli diedero l'idea di estendere l'evangelizzazione al Giappone (agosto 1549). Qui conobbe un fuggiasco giapponese, Anjiro, desideroso di farsi cristiano per liberarsi dal rimorso cagionatogli da un delitto commesso in patria. Il Santo affascinato dalle informazioni su quel lontano paese e sui suoi abitanti decise di portarsi in Giappone per evangelizzare quel popolo. Dopo aver provveduto per il governo del Collegio di San Paolo a Goa e l'invio di missionari nelle località visitate, partì per il Giappone in compagnia di Anjiro. Sbarcò a Kagoshima, nell'isola di Kiu-Sciu, il 15 agosto del 1548.

Qui fu accolto gentilmente dal principe Shimazu Takahisa. Saverio si mise a studiare la lingua mentre Anjiro convertiva al cattolicesimo oltre un centinaio di parenti e amici. In seguito sorsero le prime difficoltà, perché il principe proibì nuovi battesimi. Il missionario decise di chiedere udienza all'imperatore e alle università della capitale, Miyako (Kyoto), ma a causa della guerra

civile endemica le università non vollero aprirgli le porte e l'imperatore in fuga non volle riceverlo (1551), perché sprovvisto di doni e poveramente vestito. Si presentò allora in splendidi abiti e con preziosi doni al principe di Yamaguchi che gli concesse piena libertà di predicazione. In breve tempo egli riuscì a creare una fiorente cristianità. Alla sua partenza nell'inverno del 1551 la comunità cristiana contava oltre 1000 battezzati.

In Giappone Saverio sentì molto parlare del grande paese vicino, la Cina e decise di portare il Vangelo anche in quelle contrade. Poiché la prigionia o la morte erano la sorte che toccava a tutti gli stranieri che cercavano di entrare illegalmente in quel paese, Saverio decise di chiedere il permesso all'imperatore cinese attraverso le vie diplomatiche. A Malacca però l'ammiraglio portoghese in carica, irritato perché non era stato scelto lui come ambasciatore, mandò a monte il progettato viaggio e denunciò il Santo come falsificatore di bolle papali e imperiali. Senza lasciarsi abbattere dal grave colpo, l'illuminato apostolo il 17 aprile del 1552 approdò all'isola di Sanciano con un servo cinese convertito, Antonio di Santa Fe. Li trovò antichi amici che gli offrirono ospitalità e un contrabbandiere che per 200 ducati si dichiarò disposto a sbarcarli segretamente sulle coste cinesi alle porte di Canton. Ad un amico il Santo scrisse: "Pregate molto per noi, perché corriamo grande pericolo di essere imprigionati. Tuttavia, già ci consoliamo anticipatamente al pensiero che è meglio essere prigionieri per puro amor di Dio, che essere liberi per avere voluto fuggire il tormento e la pena della croce".

Durante il viaggio si ammalò di polmonite, e privo com'era di ogni cura morì in una capanna il 3 dicembre del 1552. Le sue ultime parole furono: "Gesù, figlio di Da-

vide, abbi pietà di me! O Vergine, Madre di Dio, ricordati di me!". Il suo corpo fu seppellito da Antonio nella parte settentrionale dell'isola, in una cassa ripiena di calce.

Due anni dopo fu trasportato, integro e intatto, prima a Malacca e poi a Goa, dove si venera nella chiesa del Buon Gesù. ✨



## Il culto

Fu sepolto nella chiesa dei Gesuiti di Goa, ma il suo braccio destro fu inviato a Roma, dove si conserva, dal 1614, in un reliquiario della Chiesa del Gesù, chiesa madre dell'ordine. Beatificato da papa Paolo V il 21 ottobre del 1619 e canonizzato insieme con Ignazio di Loyola da papa Gregorio XV, il 12 marzo 1622. La morte del pontefice impedì che la bolla papale fosse promulgata prima del 1623.

La Chiesa cattolica ne celebra la festa liturgica il 3 dicembre e lo considera patrono delle missioni.

Alla sua figura si richiama la congregazione laicale dei Fratelli di San Francesco Saverio (Fratelli Saveriani).

A Mondovì, in provincia di Cuneo, è stata eretta una chiesa dedicata a San Francesco Saverio a metà del '700. È opera dell'architetto Giovenale Boetto ed è affrescata dal fratello gesuita Andrea Pozzo (opera prima). Gli affreschi sono uno splendido esempio di arte barocca. In questa chiesa si trova anche l'unico esemplare di macchina d'altare rimasto al mondo (opera di Andrea Pozzo). Attualmente la chiesa è in restauro. ✨



# GOA

## LA PERLA D'ORIENTE

Per migliaia di turisti di tutto il mondo, una delle località più amate è Goa, situata lungo la costa occidentale dell'India. Ciò che li attrae di più sono i suoi 100 Km di spiaggia di finissima sabbia bianca che si affaccia sul caldo Mare d'Arabia. Ad essa si aggiungono i fiumi che scorrono lenti fra una verde vegetazione lussureggiante, i palmeti, le risaie, il profumo degli alberi di mango e di pompelmo. A rendere Goa un vero "paradiso delle vacanze" contribuiscono inoltre l'ottima cucina (soprattutto pesce), i villaggi turistici, dove è possibile praticare tutti gli sport acquatici, e il ritmo della musica locale.

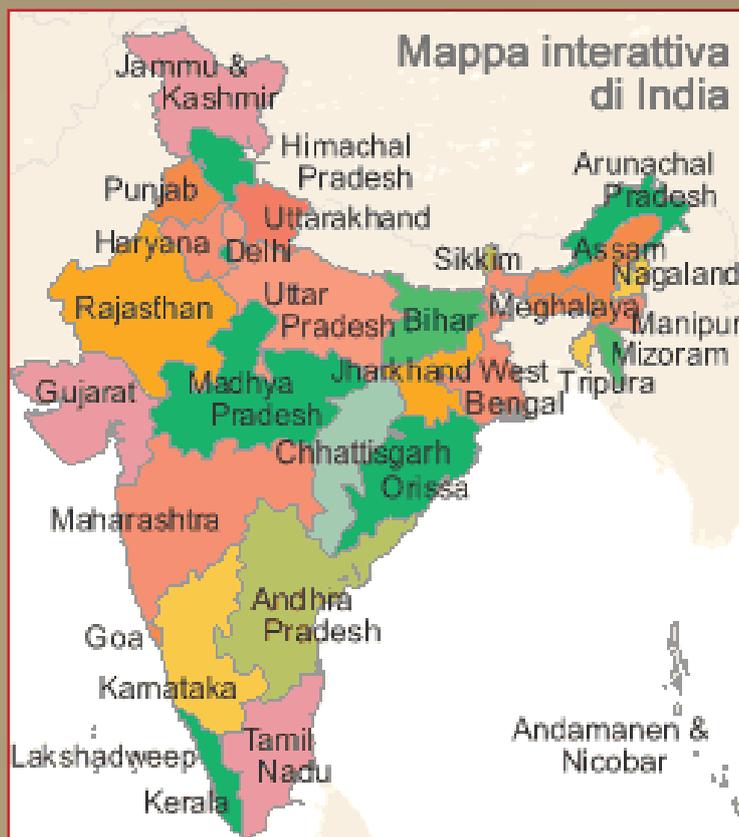
Nel Medioevo Goa era un importante porto per il commercio con l'Arabia. Nel 16° secolo e durante il dominio portoghese divenne la Sede del Cattolicesimo nell'Est e una grande potenza. Dal 1961 fa parte dell'India, ma mantiene ancora un sapore portoghese nelle tipiche "plazas", le tavernette, le bianche ville intonacate, l'architettura coloniale e le chiese grandiose.

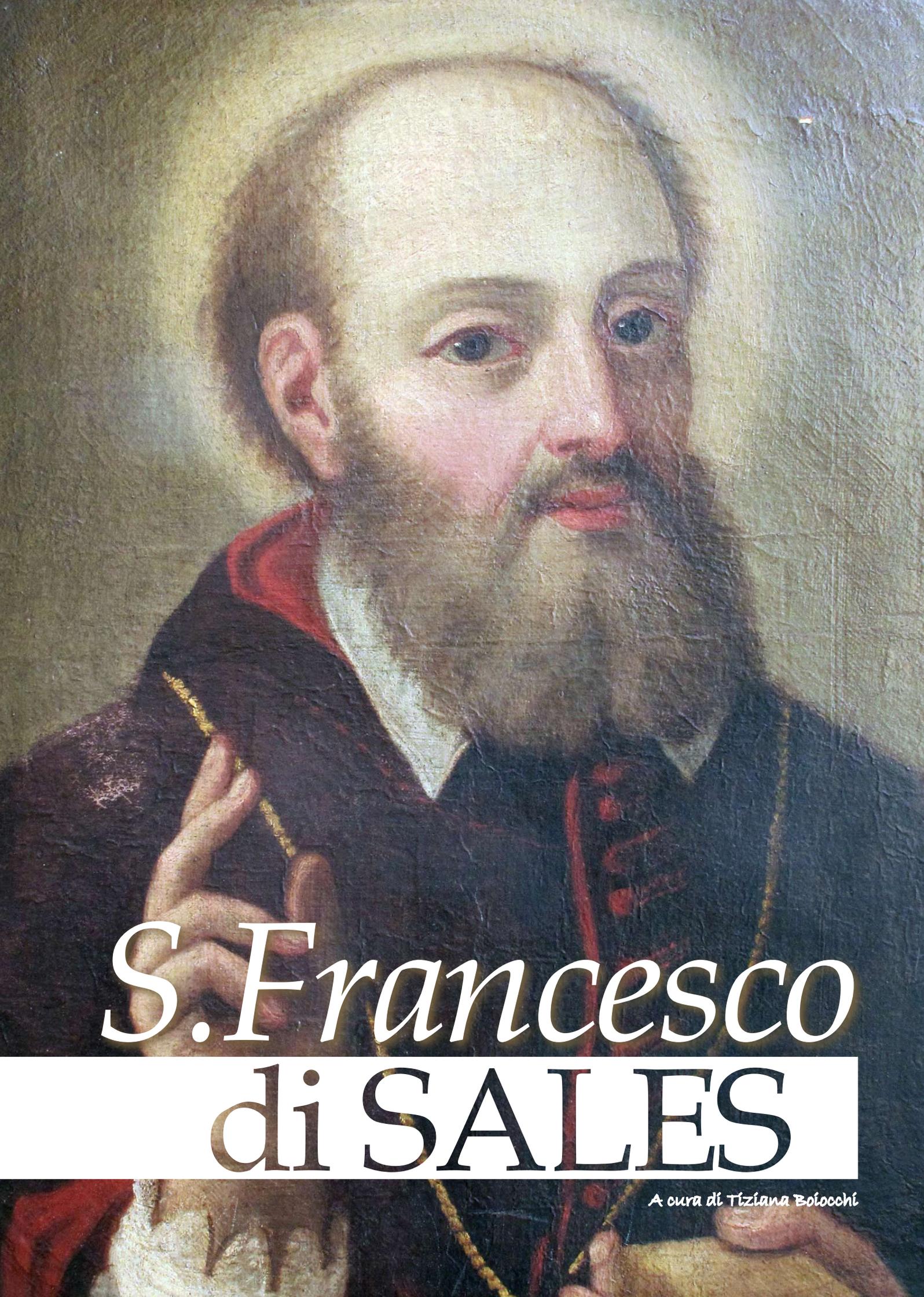
Una figura famosa della storia di Goa è San Francesco Saverio, che qui diffuse il Cristianesimo con la predicazione. Morì al confine con la Cina, ma le sue spoglie furono riportate a Goa ed ora sono conservate nella Basilica del Bom Jesus. ✨

## INFORMAZIONI GENERALI

Capoluogo:	Panaji
Superficie:	3.702 km <sup>2</sup>
Abitanti:	1.453.000 (2008)
Altitud:	1000 mt.
Lingua parlata:	Konkani (lingua ufficiale) Marathi; Hindi, Kannada, Urdu, Malayalam, Inglese, Portoghese.

Per maggiori informazioni:  
[www.goa-tourism.com](http://www.goa-tourism.com)





*S. Francesco*  
**di SALES**

A cura di Tiziana Boiocchi

- Vescovo
- Santo
- Dottore della Chiesa
- Età alla morte 55 anni
- Ordinazione presbiterale 1593
- Consacrazione 1599
- Ruoli ricoperti Vescovo di Ginevra
- Iter verso la canonizzazione
- Venerato da Chiesa cattolica
- Beatificazione: 8 gennaio 1662, da Alessandro VII
- Canonizzazione 19 aprile 1665, da Alessandro VII
- Ricorrenza: 24 gennaio
- Altre ricorrenze: 28 dicembre a Lione
- Santuario principale Annecy Francia
- Attributi Sacro Cuore di Gesù, corona di spine
- Patrono di stampa cattolica, giornalisti, scrittori, autori, Piemonte, sordomuti
- Memoria di san Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa: *«vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò ai cristiani con i suoi scritti la devozione e l'amore di Dio e istituì, insieme a santa Giovanna di Chantal, l'Ordine della Visitazione; vivendo poi a Lione in umiltà, rese l'anima a Dio il 28 dicembre e fu sepolto in questo giorno ad Annecy.»*
- A Lione in Francia, anniversario della morte di san Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, la cui memoria si celebra il 24 gennaio nel giorno della sua deposizione ad Annecy.
- San Francesco di Sales (Thorens - Glières, 21 agosto 1567; † Lione, 28 dicembre 1622) è stato un vescovo francese. Fu proclamato santo nel 1665 da Papa Alessandro VII ed è uno dei Dottori della Chiesa.

## La storia

Francesco fu il figlio primogenito del signore di Boisy, nobile di antica famiglia savoiarda. Nacque nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua famiglia e ricevette una raffinata educazione. Il padre, che voleva per lui una carriera giuridica, lo mandò all'Università di Padova, dove Francesco si laureò, ma dove decise di divenire sacerdote. Ordinato il 18 dicembre 1593, fu inviato nella regione del Chablais, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «manifesti», che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani. San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è il più importante e celebre santo della Savoia e del Piemonte.

## La formazione

Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi ed a Padova. Qui ricevette, con grande lode, il berretto dottorale e ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nella scoperta della vocazione sacerdotale, che deluse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa. Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore. Visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di santo patrono dei giornalisti e di quanti diffondono il cristianesimo servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma anche quei foglietti, che egli cacciava sotto le porte delle case, ebbero scarsa efficacia.

## Predicazione a Ginevra

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la riforma calvinista, Francois chiese volontariamente udienza al vescovo di Ginevra affinché lo destinasse a quella città, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per la difficile missione di predicatore cattolico. Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quanti più fedeli alla Chiesa cattolica. Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile vita quotidiana. Proverbiale divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di no-

bile elevazione spirituale. I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritarono la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio.

## Episcopato

Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annecy, sulle rive del lago omonimo. Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604, conobbe a Digione la nobildonna Giovanna Francesca Frèmiot, vedova del barone de Chantal, con la quale iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione.

«Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore»

In questa affermazione di François de Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei.

## Le opere letterarie

Il duca di Savoia, dal quale Francesco dipendeva politicamente, sostenne l'opera dell'inascoltato apostolo con la maniera forte, ma l'intolleranza non si addiceva al temperamento del santo e quest'ultimo preferì portare avanti la sua battaglia per l'ortodossia con il metodo della carità, illuminando le coscienze con gli scritti, per i quali ha avuto il titolo di dottore della Chiesa. Le sue principali opere furono dunque "Introduzione alla vita devota" e "Trattato dell'amore di Dio", testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi. Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse i recalcitranti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa cattolica.

## Morte

L'11 dicembre 1622 a Lione ebbe l'ultimo colloquio con la sua penitente e qui morì per un attacco di apoplezia il 28 dicembre dello stesso mese, nella stanzetta del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero. Il 24 gennaio 1623 le spoglie del santo furono traslate ad Annecy, nella



chiesa oggi a lui dedicata, ma in seguito furono poste alla venerazione dei fedeli nella basilica della Visitation, sulla collina adiacente alla città, accanto a quelle di Santa Giovanna Francesca di Chantal.

## Influenza sulla cultura del seicento francese ed europeo

San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha influenzato le maggiori figure non solo del grand siècle francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo.

Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

È infine doveroso ricordare come al suo nome si siano ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la più celebre è indubbiamente la Famiglia Salesiana fondata da San Giovanni Bosco, la cui attenzione si rivolge più che altro alla crescita ed all'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione tutta particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti.

A Thonon fondò la sezione locale della Congregazione dell'Oratorio. Francesco attraverso l'Oratorio svolse un'intensa attività apostolica, convinto che la "santità" era impegno di tutti i cristiani e non solo di quelli consacrati.

È considerato il "San Carlo piemontese" in quanto il culto di San Francesco si sviluppò in Piemonte quanto il culto di San Carlo Borromeo si sviluppò in Lombardia. San Francesco di Sales è il patrono del Piemonte.

## Il culto

Fu beatificato nel 1661 e canonizzato nel 1665 dalla Chiesa cattolica, che, con papa Leone XIII, nel 1887 lo proclamò Dottore della Chiesa.

Viene considerato una delle grandi figure della Controriforma e della mistica cattolica francese.



Il 26 gennaio 1923 in occasione del III centenario della morte papa Pio XI lo commemorò con l'enciclica *Rerum Omnium Perturbationem*, con cui lo proclamò "Patrono dei giornalisti" e di "tutti quei cattolici che, con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina". Si ricorda, infatti, che il santo, non soddisfatto della risposta che avevano le sue prediche dal pulpito, si ingegnò a pubblicare fogli volanti, che poi affiggeva ai muri o faceva scivolare sotto le porte delle case.

San Francesco di Sales è patrono anche del Terz'Ordine dei Minimi, di cui entrò a far parte nel 1617.

## Le congregazioni di S. Francesco di Sales

La spiritualità e l'intensa attività missionaria di Francesco di Sales hanno ispirato nei secoli i fondatori di numerose famiglie religiose. Tra le congregazioni intitolate al santo vanno ricordate:

- i Missionari di San Francesco di Sales d'Annecy (detti Fransaliani), fondati nel 1838 ad Annecy da Pierre Marie Mermier per la ricattolicizzazione della Francia;
- la Società Salesiana di San Giovanni Bosco, fondata a Torino nel 1859 da Giovanni Bosco per l'educazione dei ragazzi.
- gli Oblati di San Francesco di Sales, fondati a

- Troyes nel 1871 da Louis Brisson e dalla visitandina Marie de Sales Chappuis; giovani poveri;
- le Suore di San Francesco di Sales (dette anche Salesie), fondate a Ponte di Brenta nel 1740 da Domenico Leonati, dedite all'educazione delle famiglie povere;
  - le Suore Oblate di San Francesco di Sales, fondate a Troyes nel 1866 da Louis Brisson e Léonie Aviat;
  - le Figlie di San Francesco di Sales, fondate nel 1872 a Lugo da don Carlo Cavina e da madre Teresa Fantoni, dedite all'educazione della gioventù e l'assistenza agli ammalati;
  - le Salesiane di Don Bosco, fondate nel 1872 a Mornese da don Bosco e da Maria Domenica Mazzarello, dedite all'istruzione e all'educazione femminile;
  - le Suore Salesiane Missionarie di Maria Immacolata, sorte nel 1889 all'interno della congregazione delle Figlie di San Francesco di Sales.

## Gli scritti

- Introduction a la vie devote par S. François de Sales eveque et prince de Geneve, Dernière edition, revue, corrigee, & augmentee, A Lyon: chez Louis Servant, 1608; in edizione italiana: La filotea, ouero l'introduzione alla vita diuota di S. Francesco di Sales vescouo, e prencipe di Gineura, ... diligentemente confrontata con l'originale francese... dal... Francesco Maria Battaglia..., In Genova, nella stamperia del Franchelli, 1609;
- Traicte de l'amour de Dieu par François de Sales euesque de Geneue, A Lyon, Chez Pierre Rigaud, rue Merciere, au coing de rue Ferrandiere, a l'enseigne de la fortune, 1620;
- Tutte le opere spirituali di S. Francesco di Sales vescouo, e prencipe di Geneua, In Venetia, appresso Giacomo Didini, 1634;
- Il direttore delle religiose, cauato dalle opere di monsignor Francesco di Sales..., in Roma, & in Napoli, per Egidio Longo, ad istanza di Adriano Scoltore, 1652;
- I veri trattenimenti, o discorsi spirituali di monsignor Francesco di Sales vescouo di Geneua. Istitutore, e fondatore dell'Ordine delle monache della visitatione di santa Maria. Tradotti dal franzese nell'italiano da d. Paolo Battista Vso di mare genouese monaco casinese..., In Roma, appresso Francesco Caualli, 1652;
- Aforismi sacri, overo Detti notabili raccolti dalle opere di S. Francesco di Sales, e della venerabile primogenita sua figlia spirituale madama di Chantal, dal p. Pellegrino Pellegrini sacerdote della Congregazione della Madre di Dio, In Bologna, per il Longhi, 1667;
- Sermoni famigliari di s. Francesco di Sales vescouo, e prencipe di Geneua. Fedelmente raccolti dalle monache della Visitatione di Santa Maria d'Annesy. Tradotti dal francese nell'italiano da vn suo diuoto, In Venetia, presso Paolo Baglioni, 1668;
- Pensando e pregando, pensieri scelti, a cura di Nicola Gori, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004;

### Lettere e carteggi

- Les epistres spirituelles du bien-heureux François de Sales euesque & prince de Geneue, ... Diuisees en sept liures. Le 1. Contenant celles qu'il a escrit aux papes, cardinaux, euesques, roys, princes. Le 2. Plusieur beaux enseignemens... Recueillies par messire Loys de Sales, preuost de l'eglise de Geneue, A Lyon, pour Vincent de Coeursilly en rue Tupin a la fleur de Lis, 1628;
- Lettere spirituali di S. Francesco di Sales vescouo, e prencipe di Geneua, fondatore dell'ordine della Visitazione di Maria, tradotte dal francese nell'italiano da un suo diuoto. Libri sette. Parte 1., In Roma, ad istanza di Gregorio, e Giouanni Andreoli, 1666;
- Lettere di amicizia spirituale, a cura di Andre Ravier S.J., Milano, Paoline, 2003;
- Lauro Aime Colliard, Une lettre inedite de Saint François de Sales concernant la bastonnade d'un jeune homme fort eveille, Roma, LAS, 2002, estratto da "Salesianum", a. 64. (2002), pp. 525-543. ✨



# Della città di ANNECY

## UN SITO PRIVILEGIATO DALLA NATURA

Destino singolare di una città dalle origini remote che ha sfruttato tutte le risorse di un sito privilegiato dalla natura, sapendo approfittare di tutte le opportunità e attraversare i secoli rimanendo sempre del suo tempo.

Annecy, che sull'omonimo lago svolge la funzione di "città di chiusa" su un asse trasversale dei grandi itinerari tra l'Italia e Ginevra, è situata alla confluenza di due zone: quella prealpina montuosa con i massicci dei Bornes e dei Bauges da una parte, e la zona pianeggiante pedemontana dell'Albanais, dall'altra.

La configurazione del territorio è particolarmente privilegiata, con un lago divenuto un simbolo, il Thiou, antico asse industriale, oggi carta turistica vincente, la vasta foresta del Semnoz tuttora selvaggia, l'estesa piana dei Fins che si presta perfettamente ad accogliere un'urbanizzazione senza ostacoli ed infine la collina di Annecy-le-Vieux, che delimita piacevolmente il paesaggio settentrionale.

Quanto alla sua storia, la vicinanza di Ginevra sarà motivo della futura valorizzazione della città, diventando di volta in volta capitale della contea di Ginevra (in seguito all'insediamento dei Conti cacciati dalla loro città nel XIII secolo), e poi sede vescovile dopo il trionfo del calvinismo nel XVI secolo.

Eretta a capitale di un appannaggio di Casa Savoia nel XV secolo, subirà un radicale cambiamento all'inizio del XIX secolo, diventando un attivo centro industriale: vocazione

che doveva affermarsi ancora nel secolo seguente, senza nuocere al suo sviluppo turistico.

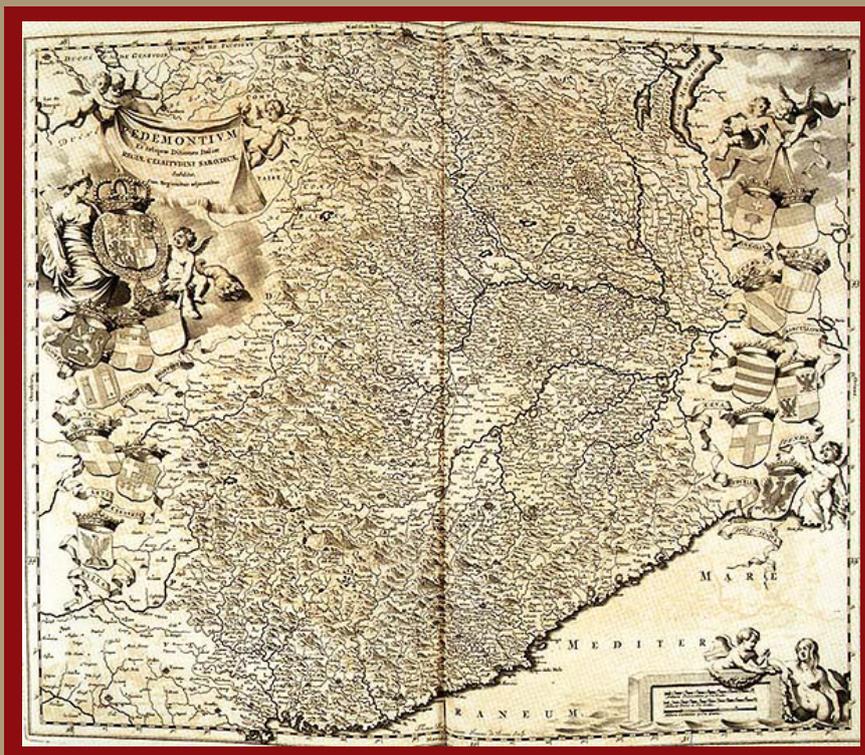
## 3100 A.C.: UN VILLAGGIO LITORANEO

Annecy è probabilmente la città delle Alpi settentrionali che ha conosciuto uno degli insediamenti umani più remoti. Infatti, i recenti scavi effettuati dal Département des Recherches Archéologiques Subaquatiques et Sous-Marines installato ad Annecy, hanno permesso di far risalire al 3100 A.C. il villaggio litoraneo apparso al largo d'Annecy le Vieux. La zona detta "del Porto" situata in vicinanza dell'Isola dei Cigni, scoperta nel 1884, potrebbe risalire al 2500 A.C.

## BOUTAE NEL PERIODO GALLO ROMANO

Il periodo gallo romano, che inizia circa 50 anni prima della nostra era, vede nascere in breve tempo un « vicus » di circa 2000 anime chiamato Boutae, il cui sviluppo urbano nella piana dei Fins ha lasciato sufficienti vestigia per permettere di conoscere con esattezza l'insediamento del foro, della basilica, delle terme (visibili nell'avenue des Romains 36) e del teatro, ultimo elemento destinato ad essere riportato alla luce.

La forma triangolare della città testimonia la presenza di tre principali assi di circolazione convergenti in un crocevia: uno diretto verso Faverges (Casuarina), uno verso Aix les Bains (Aquae) e uno verso Ginevra (Geneva). Dopo la dispersione della popolazione di Butae nel VI secolo, agli inizi del XII secolo si passa ad una nuova epoca caratterizzata dall'insediamento progressivo sulle rive del Thiou, all'uscita dal



lago, posizione privilegiata poiché rappresentava, per l'itinerario nord-sud, un passaggio inevitabile per attraversare il fiume all'altezza dell'Ile, isola ben presto diventata sede di una signoria.

## LA CITTÀ DEL MEDIOEVO

Da allora la città del Medioevo si organizza sulle due rive del Thiou, protetta dalle fortificazioni che in seguito formeranno il castello. Così nasce Annecy-le-Neuf che viene menzionata in un documento del 1107. La nascente borgata conoscerà uno sviluppo sorprendente, diventando la residenza del Conte di Ginevra, cacciato dalla sua capitale in seguito ai continui conflitti con i vescovi.

## ANNECY DIVENTA SAVOIARDA

La presenza dei Conti di Ginevra promuoverà la costruzione di un castello, elevato a residenza principesca fino all'estinzione della casata di Ginevra, sopraggiunta nel 1394 con la scomparsa dell'ultimo suo rappresentante: Robert de Genève, eletto antipapa d'Avignone con il nome Clemente VII. Qualche anno più tardi, nel 1401, Annecy diventa savoiarda a seguito dell'inserimento della contea di Ginevra nello stato di Casa Savoia, sotto l'autorità del suo più autorevole rappresentante: Amedeo VIII, primo duca di Savoia. L'antica capitale del Genevois, spogliata del suo titolo, attraverserà un periodo disastroso a causa di una successione di spaventosi incendi che distruggono gran parte della città nel 1412 e successivamente nel 1448. Amedeo VIII, colpito dalla grave situazione, si adopera per aiutare

la città a risollevarsi dalle sue rovine, procedendo alla ricostruzione del castello e della città stessa.

Completa il suo profondo senso di attaccamento alla città, concedendo l'appannaggio del Genevois a suo figlio Filippo (1444). Così Annecy rinasce dalle sue ceneri, riacquistando il ruolo di capitale di una contea che si estende sul Genevois, il Faucigny e il Beaufortin.

Questa brillante dinastia di principi, titolari dell'appannaggio, intreccia legami matrimoniali con la famiglia reale di Francia e riceve da Francesco I il ducato di Nemours (vicino a Fontainebleau); ai nuovi principi viene così conferito il titolo di Duchi del Genevois-Nemours.

## ANNECY, SEDE EPISCOPALE

Questo periodo ha contrassegnato in modo significativo la storia di Annecy, che diventerà sede episcopale del vescovo di Ginevra, a seguito della sua precipitosa partenza da tale città, che decise di abbandonare alla vigilia della Riforma protestante (1535). Le numerose comunità religiose che lo seguirono rafforzarono ancor più il carattere religioso di Annecy, a cui gli storici diedero il soprannome di "Roma della Savoia".

Di quest'epoca, Annecy conserva splendidi monumenti che hanno arricchito il suo patrimonio in modo duraturo: il Logis Nemours, la cattedrale Saint Pierre, la Maison Lambert, il campanile della chiesa di Notre Dame de Liesse. Inoltre, se a tutto ciò si aggiungono l'insigne episcopato di Francesco di Sales, l'apertura del Collegio Chapuis, la fondazione dell'Académie Florimontane, si può affermare senza alcun dubbio che si tratta di un'epoca d'oro per la città.

L'occupazione della Savoia da par-

te dell'esercito rivoluzionario francese (1792) sconvolgerà la città, anche se si avverte una diminuzione del fervore religioso fin dall'inizio del XVIII secolo.

## VOCAZIONE INDUSTRIALE

Aperta alle nuove idee, la città conoscerà una riconversione industriale delle proprietà espropriate al clero, dando il via a un vigoroso impulso economico. Nasceranno così fabbriche di ogni tipo, alimentate dalla forza idraulica del Thiou.

Una concezione rivoluzionaria ispira anche il piano urbanistico progettato da Thomas-Dominique Ruyf nel 1794, che prevede la realizzazione di una larga strada rettilinea all'interno dei grandi assi di circolazione, lasciando in tal modo intatto il centro storico.

Sotto il regime Sardo (1815-1860), il destino di Annecy come città a vocazione industriale si conferma e si rafforza con l'utilizzazione dell'energia idroelettrica alla fine del XIX secolo.

Ma a partire dalla metà del XIX secolo, il nuovo e crescente interesse per le località alpestri, aprirà la regione alla moda del turismo, attirando intorno al lago un sempre più visitatori. ✨

# ANNECY

## *in pillole*

Ai piedi delle Alpi del Rodano, sta incastonata la città di Annecy, un piccolo gioiello della Francia. Nota anche come la Venezia della Savoia, Annecy si distingue per la sua bella architettura urbana, fatta di canali e piccoli ponticelli in pietra, casette colorate e negozietti d'arte. Lo scenario qui è da fiaba, una città antica avvolta dalle delicate braccia del lago di Annecy, sulla cui sponda sono situate ville e giardini, piccoli porticcioli, caffetterie e bistrot, e non ultima una numerosa colonia di cigni bianchi. Non c'è da sorprendersi se Annecy continua ad avere, ogni anno, uno dei maggiori flussi turistici della nazione. La storia di Annecy è fortemente legata a quella della sua valle e del suo lago. La Casata di Ginevra stabilì nella città la propria corte intorno al 1200, approfittando della posizione strategica di un piccolo insediamento romano, *Boutae*. Nacque quello che ancora oggi è visto come uno dei più importanti monumenti della città, il Castello di Annecy (*Château d'Annecy*), il cui nucleo originario era un principio di fortificazioni conosciuto con il nome di *Annecy-le-neuf*. La torre duecentesca *Tour de la Reine* è la parte più antica del forte, si accompagna alle successive costruzioni commissionate sotto la dinastia ginevrina (*Vieux Logis*, *Tour Saint Paul* e *Tour Saint Pierre*). All'interno del castello ha sede il Museo di Annecy (*musée-château d'Annecy*), che racconta della storia di questi luoghi, con la sezione dedicata all'antropologia alpina (*Musée d'art populaire alpin*), senza tralasciare la sezione dedicata all'Arte contemporanea. Nella Torre e nella Logis Perrière è ospitato anche l'Osservatorio Regionale dei Laghi Alpini (*Observatoire régional des lacs alpins*). Il *Palais de l'Île d'Annecy* è un altro grande monumento storico della città, il suo simbolo. Con grande onore posa nella maggior parte delle fotografie dei turisti in visita ad Annecy, complice la sua architettura in pietra e soprattutto la sua posizione, sul canale di Thiou, emissario naturale del lago. Edificato nel 1132 e passato di mano successivamente ai signori di Ginevra, quindi al Regno di Sardegna, è stato a suo tempo sede della zecca ginevrina e prigioniera. Oggi, al suo interno troviamo l'interessante Museo di storia d'Annecy. La Cattedrale di Saint Pierre è uno dei monumenti religiosi più importanti di Annecy. Costruita nel XVI

secolo, deve la sua notorietà a San Francesco di Sales e ad interessanti opere artistiche presenti al suo interno. Ad essa si accompagnano altri monumenti religiosi come la Basilica della Visitazione (*Basilique de la Visitation*), situata presso la foresta di Crêt du Maure, da dove si gode una bella vista della città e del lago. Al suo interno sono contenute le spoglie dei santi Francesco di Sales e Jeanne de Chantal, i fondatori dell'Ordine delle monache Visitandine (V.S.M). La chiesa di Saint Maurice, in stile gotico, è un altro edificio di sicuro interesse: custodisce un importante patrimonio artistico del XV e XVI secolo.

Vi basterà solo passeggiare per le strade del centro storico di Annecy per innamorarvi della città. Attraversate Rue Sainte-Claire con i suoi romantici portici dei secoli passati e poi dirigetevi verso Rue Royale per lo shopping cittadino e l'aperitivo serale. Non perdetevi il mercatino d'antiquariato la *Brocante* o i numerosi bistrot presenti ad ogni angolo. I giardini Europei con il loro parco di Champ de Mars diventano inoltre un ottimo motivo di pausa per i piedi più stanchi, ma prima attraversate il romantico Pont des Amours, una passerella situata sul canal de Vassé, sul lago di Annecy. Sempre in zona vi accorgete di quanto questa città abbia da offrire al visitatore. Non ultimo, si ha anche modo d'incontrare il Palazzo Imperiale, con la sua spiaggia pubblica, la *Plage d'Albigny*, e il casinò. Lasciamoci incantare da questa città, dalla magia del suo lago e dai vicini dintorni. Hotel, ristoranti e una rilassata vita notturna e sapranno inoltre rendere la visita ancora più piacevole. ✨



## La città di Annecy in cifre

Capoluogo dell'Alta Savoia

### DEMOGRAFIA

Popolazione totale: 52.100 abitanti  
(dati INSEE 1999 Annecy)

Densità: 3.789 abitanti/km<sup>2</sup>

Comunità dell'agglomerato d'Annecy: 133.329 abitanti

### GEOGRAFIA

Superficie: 13,75 km<sup>2</sup>

Altitudine: 448 m

Numero di cantoni: 3

### IL LAGO

Il lago d'Annecy ha avuto origine 18.000 anni fa dallo scioglimento dei ghiacciai.

Lunghezza: 14,6 km

Larghezza: da 0,8 a 3,2 km

Superficie: 27 km<sup>2</sup>

Altitudine: 446,97 m

Profondità media: 41 m

Profondità massima: 78,7 m

Volume d'acqua dolce:  
1.124.500.000 m<sup>3</sup>

Nel lago sono presenti 20 specie di pesci (trota d'acqua dolce, salmerino, coregone, lasca, pesce persico, pesce rospo...) e gamberetti.



# I MONUMENTI DI ANNECY

Grazie alla sua posizione geografica, Annecy ha conosciuto un importante sviluppo storico, soprattutto in seguito all'insediamento dei conti di Ginevra nel castello e alla fondazione dell'ordine della Visitation ad opera di Francesco di Sales e di Giovanna di Chantal.

Annecy possiede un patrimonio storico molto ricco e sfaccettato.

## La Basilica della Visitation

L'ordine della Visitation fu fondato ad Annecy nel 1610 da Francesco di Sales e da Giovanna di Chantal. La costruzione dell'attuale monastero, situato vicino alla foresta del Crêt du Maure, fu avviata nel 1909 per concludersi verso il 1930.

La basilica fu ufficialmente consacrata soltanto nel 1949 dal cardinale Tedeschi.

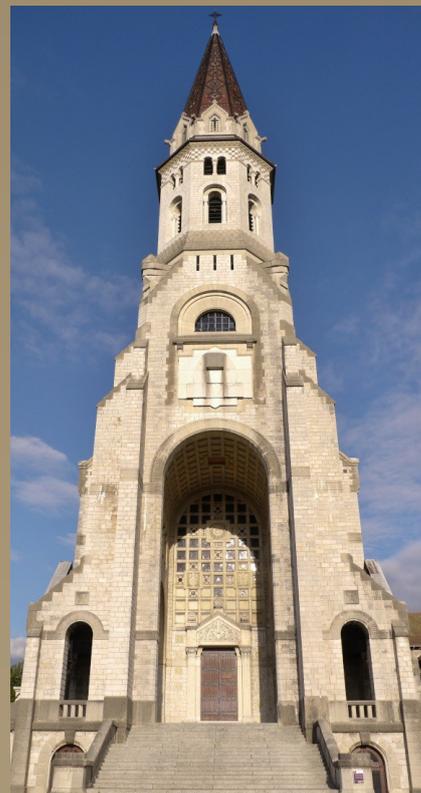
## Il Museo di Arte e Storia

Sin dal 1980 è insediato nell'antico grande seminario, edificato nel XVII secolo da monsignore Jean d'Arenthon d'Alex, vescovo di Ginevra.

Vi si organizzano delle mostre e vi si possono ammirare la collezione del generale Chastel che riunisce dipinti del XVII e XVIII secolo, e la collezione Payot che accoglie opere dedicate al Monte Bianco.

## Il castello

La costruzione del castello, simbolo storico di Annecy, è stata realizzata nel corso di quattro secoli (dal XII al XVI). I conti di



Ginevra dal XIII secolo lo scelsero come residenza.

Il comune ha acquistato il castello nel 1953 e lo ha restaurato con l'aiuto dei "Monuments Historiques", permettendo così di installarvi un museo..

Dal 1993, la Torre e il Logis Perrière ospitano l'ORLA (Osservatorio Regionale dei Laghi Alpini).

## La chiesa di Notre Dame de Liesse

Fu edificata tra il 1846 e il 1851 sull'antico sito di un santuario mariano del XIII secolo. La costruzione fu affidata all'ingegnere François Justin, membro dell'amministrazione sarda e perfetto conoscitore dello stile neoclassico.

Si pretese però la conservazione del campanile (XVI secolo) e di una parte del muro sud in cui si apriva un'interessante finestra gotica (XV secolo), prezioso ricordo del precedente santuario.

### L'antico municipio

L'edificio si distingue per la facciata tipica del XVIII secolo ornata con una scalinata dall'elegante ringhiera in ferro battuto della stessa epoca; al centro di questa si ammira lo stemma della città di Annecy.

### La cattedrale Saint Pierre

Costruita da Jacques Rossel all'inizio del XVI secolo, fu dapprima cappella del convento dei Francescani. In seguito, nel periodo della rivoluzione, fu trasformata in tempio della dea Ragione; riacquista il suo ruolo di cattedrale nel 1822.

### La Maison Lambert

Questa dimora fu abitata da Francesco di Sales dal 1602 al 1610. Situata al n° 15, Rue Jean-Jacques-Rousseau, essa deve il suo nome a Pierre de Lambert che fu il principale mecenate della cattedrale di Sanit-Pierre, al cui stile si ispirò per realizzare la facciata della sua abitazione.

### L'antico palazzo episcopale

L'ampio edificio che ospitava un vescovado, fu edificato alla fine del XVIII secolo da monsignore Biord. Nel 1906, a seguito della legge "di separazione", i locali del palazzo furono destinati all'amministrazione delle Finanze. Attualmente, l'edificio ospita la Scuola nazionale di musica, di danza e di arte drammatica e anche la Polizia municipale.

### L'hôtel de la Monnaie

Dopo essere stato un tempo Zecca, l'edificio è diventato in seguito la dimora delle famiglie Exchaquet e Boège-Conflans, prima di essere utilizzato come vescovado da mon-

signore Chaumont dal 1741 al 1763. Degna d'ammirazione è un'elegante scalinata a ferro di cavallo che conduce al primo piano.

### L'hôtel de Sales

Costruito dalla famiglia Sales nel XVII secolo (1688-1690), il palazzo fu utilizzato come residenza dei principi di Casa Savoia ad Annecy. Dal 1851 al 1865, diventa la sede della Banque de Savoie.

L'istituto bancario, che godeva del privilegio di emettere banconote anche dopo l'Annessione del 1860, entrò in diretta concorrenza con la Banque de France. I busti che ornano la facciata rappresentano le 4 stagioni.

### Chiesa di S. Francesco di Sales

E' proprio in questo luogo che riposarono le spoglie di san Francesco di Sales e, in un secondo tempo, di santa Giovanna di Chantal. I fedeli vi giungevano in pellegrinaggio da ogni parte d'Europa.

Trasformata di volta in volta in caserma durante il periodo rivoluzionario, in manifattura nel 1794, in appartamenti e in magazzini nel 1812, soltanto nel 1923 il santuario, diventato chiesa della comunità italiana, venne riaperto al culto.

### Il Palais de l'Ile

Residenza del castellano d'Annecy dal XII secolo, la dimora-fortezza dell'Ile diventa un "palazzo amministrativo" dall'insediamento del conte di Ginevra ad Annecy.

Il Palazzo svolse la funzione di prigione che gli era stato affidata sino dal Medioevo e che conservò fino al 1865. Nel 1900 fu classificato Monumento Storico. Adibito a museo dal 1952, oggi ospita il Centre d'interprétation de l'architecture e du patrimoine che presenta mostre sulla storia della città.



## La Porta Perrière

Aperta nelle spesse mura direttamente collegate al castello, questa porta ha rappresentato per secoli uno dei quattro principali punti d'accesso alla città.

Orientato in direzione di Faverges e di Albertville, il sobborgo Perrière si trova sotto lo stretto controllo della torre del castello avente lo stesso nome.

## Il Palazzo Bagnorea

Palazzo costruito nel 1582 da monsignore Galois de Regard, nominato vescovo di Bagnorea in Italia da Pio IV nel 1563.

Alla sua morte, il palazzo fu venduto ad Antoine Favre, presidente del Senato di Savoia. Nel 1607, con Francesco di Sales, fondò in questo luogo l'Académie florimontane ispirandosi alle accademie italiane.

## La Porta du Sépulcre

Il nome di questa porta deriva dall'antico convento dell'ordine situato nelle vicinanze. La sua funzione consisteva nel controllare l'accesso al sobborgo Sainte-Claire.



## Il Palazzo Charmoisy

Dimora di Madame de Charmoisy, la "Philotée" di Francesco di Sales, così soprannominata nell'Introduction à la vie dévote. Edificio tipico della Vecchia Annecy, con la facciata rivolta verso la strada, il portone, la piccola entrata laterale e il suo ampio cortile lastricato.

## Il ponte Morens

Il suo nome deriva probabilmente dalle "murenches" (fortificazioni della città costituite da case).

Denominato "il ponte di pietra" alla fine del XIII secolo, il ponte Morens era l'unico in quell'epoca a non essere costruito in legno. Per questa particolarità diventò il principale luogo di passaggio, poiché era in grado di sostenere il peso di notevoli carriaggi.

## La Cappella delle Suore di S. Giuseppe

Questo santuario apparteneva al secondo monastero della Visitation, edificato nel 1636. E' attualmente occupato dalle suore di S. Giuseppe, ordine fondato nel 1650 da monsignore de Maupas, vescovo di Puy.

## La porta Sainte-Claire

La porta rivolta in direzione di Chambéry, presenta ancora la caditoia che proteggeva l'ingresso della città e anche i cardini di una doppia porta. Da notare al suo fianco, lungo il passaggio Nemours, le vestigia delle antiche mura della città.

## La chiesa Saint-Maurice

Antica chiesa dominicana, eretta nel XV secolo, è un esempio significativo dello stile gotico "fiammeggiante". Le cappelle, fatte costruire su entrambi i lati della navata centrale da famiglie nobili o da corporazioni di artigiani a partire dal 1478, formano le attuali navate laterali. Assolutamente da non perdere, a sinistra del coro, un dipinto "trompe l'oeil" del XV secolo.



## Il memoriale di San Francesco di Sales

Nell'abside della chiesa S. Francesco di Sales è stato realizzato un monumento commemorativo aperto al pubblico solo su richiesta. Per grandi linee, rievoca la vita e l'opera dei due fondatori dell'ordine della Visitation.

## La Cappella della Galerie

Questo luogo, che ha visto nascere l'ordine della Visitation, ha mantenuto quasi intatto l'aspetto che presentava quando, la sera del 6 giugno 1610, Jeanne de Chantal, Jacqueline Favre e Charlotte de Bechard, accompagnate dai tre fratelli di Francesco di Sales, entrarono per la prima volta nella loro casa di Rue de la Providence.

## Il maniero di Novel

Costruito nel XV secolo, prende il nome dall'omonimo quartiere in cui si trova, in un "terreno da poco dissodato". Divenuto proprietà della Visitation nel 1597, l'edificio era al centro di un'importante proprietà agricola. Oggi appartiene al Comune. La "Sagra della mela" si svolge presso la Ferme de Novel che in quest'occasione è aperta al pubblico. ✨



LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE